



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria

N. 68

del 6.11.2009

Relazione dell'Assessore al Commercio su situazione del commercio ambulante e Piano comunale per la disciplina del commercio su aree pubbliche. Determinazioni.-

L'anno duemilanove il giorno sei del mese di novembre con inizio alle ore 18,35 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 2.11.2009, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Camporeale Nicola – Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

AZZOLLINI Antonio		- SINDACO -	
<i>Consiglieri</i>		<i>Consiglieri</i>	
CAMPOREALE Nicola	Presente	SQUEO Mauro	Presente
MASTROPASQUA Pietro	Presente	SGHERZA Raffaele	Presente
LATINO Angela Paola	Presente	GIANCASPRO Mauro	Presente
DE CEGLIA Vito	Presente	SALVEMINI Giacomo	Presente
MEZZINA Giovanni	Presente	ABBATTISTA Giovanni	Presente
MARZANO Angelo	Presente	DE CANDIA Giuseppe	Presente
LA GHEZZA Raffaele	Presente	PATIMO Saverio	Presente
SCARDIGNO Leonardo	Presente	DI MOLFETTA Michele	Presente
CIMILLO Benito	Presente	AMATO Giuseppe	Presente
ARMENIO Leonardo	Presente	MINUTO Anna Carmela	Presente
ANDRIANI Antonio	Presente	PIERGIOVANNI Nicola	Presente
LA FORGIA Domenico	Presente	SIRAGUSA Leonardo	Assente
GIANCOLA Pasquale	Presente	CLAUDIO Adele Maria S.	Assente
SPACCAVENTO Mauro	Presente	DE ROBERTIS Mauro	Presente
DE GENNARO Giovannangelo	Assente	PORTA Giovanni	Presente

Presenti n . 28 Assenti n. 03

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

Sono altresì presenti in aula l'Assessore al Commercio – Sig.ra A.M. Brattoli e il Dirigente del Settore Commercio – Dott. D. Corrieri.

PRESIDENTE:

È introdotto il quarto punto all'ordine del giorno, questo è il quarto punto in seduta di ragionamento, ovviamente è il primo della giornata, avente ad oggetto: "Relazione dell'Assessore al Commercio, su situazione del commercio ambulante e piano comunale per la disciplina del commercio su aree pubbliche. Determinazioni". Come convenuto, anche nella Commissione Affari Istituzionali, il punto è preceduto dalla relazione introduttiva dell'Assessore al ramo, per cui invito l'Assessore Brattoli a procedere con la propria relazione. Grazie.

(Esce il Cons.re Di Molfetta. Cons.ri presenti n. 27)

ASSESSORE BRATTOLI:

Signor Presidente e signori Consiglieri, un'analisi puntuale della situazione del commercio su aree pubbliche nella nostra città, non può prescindere da una disamina delle scelte amministrative e degli avvenimenti succedutisi nel tempo, che sedimentandosi, hanno influito in maniera decisiva sull'attuale situazione. Tenterò di articolare per punti, alcune riflessioni in tal senso. Le scelte delle varie Amministrazioni che si sono avvicendate nel corso dell'ultimo ventennio, hanno portato ad un risultato incontrovertibile: la distruzione della dorsale mercatale che attraversava longitudinalmente la città, ed offriva agli abitanti del centro prodotti con un ottimo rapporto prezzo – qualità. Nel corso degli anni, tutte le piazze del centro cittadino hanno subito delle modifiche di destinazione, e mi riferisco a Piazza Bacarini, Piazza Principe di Napoli, Piazza delle Erbe, Mentana, Piazza Immacolata, Piazza San Michele ed infine che Piazza Paradiso, fiorente grande paolo mercatale cittadino, poi smantellato per i motivi che tutti conosciamo. Ben sette piazze servivano il centro cittadino, che è ormai completamente sguarnito di mercati organizzati per il commercio su aree pubbliche, atteso che le uniche strutture presenti, almeno per quanto concerne l'ortofrutta, sono estremamente periferiche. In alcune zone, neanche il commercio a posto fisso, è riuscito a sostituire l'ambulantato, anche per la carenza di medie strutture di vendita e per la difficoltà di esposizione della merce, che nella nostra città ha connotazioni particolari, ma su questo argomento tornerò successivamente. L'assenza di strutture mercatali organizzate, coniugata con il bisogno del cittadino, specie della popolazione anziana, ha alimentato il fenomeno dell'ambulantato diffuso, fuori da aree a ciò preposte. La stessa motivazione di fondo, vale per le zone di espansione, quelle, per intenderci, salendo a destra di Via Terlizzi, Rione Paradiso, lotto 2, e la precedente 167, nelle quali non è previsto alcun insediamento mercatale. Nel contesto così descritto, si inserisce il Piano comunale per la disciplina del commercio su aree pubbliche, approvato con delibera del Commissario Prefettizio numero 5 del 18 aprile 2006. Il Piano prevede, tra l'altro, oltre che insediamenti nelle piazze attrezzate, anche all'articolo 22, l'occupazione temporanea di aree pubbliche, con apertura giornaliera e stagionale. Area a ridosso di Piazza Minuto Pesce, Piazzetta della 167, Via Papa Montini angolo Martiri di Via Fani, Via Caduti sul Mare, angolo vico Dodicesimo Madonna dei Martiri. Le aree a occupazione stagionale sono Via Berlinguer, Via Salvucci, Via Capitan De Candia. Il Piano prevede, quindi, nuove aree per occupazioni giornaliera o temporanee, attualmente impegnate. Lo smantellamento di Piazza Paradiso, come si ricorderà, fu successivo a un momento drammatico della storia della nostra città, durante il quale fu eseguita anche l'Operazione Reset, che portò all'arresto e alla successiva condanna di quanti erano coinvolti nell'attività di spaccio. L'approvazione dell'istituto dell'indulto da parte del Parlamento italiano, ha consentito a molti dei coinvolti nell'operazione Reset di beneficiare di tale istituto, pur rimanendo sottoposti a regime di sorveglianza speciale. Una vera e propria emergenza sociale per la nostra città e per le istituzioni, impegnate nel tentativo di agevolare il reinserimento nel tessuto sociale dei beneficiari dell'indulto, anche indirizzandoli verso attività lavorative lecite, che creassero le condizioni per evitare il ripetersi di

fenomeni delinquenti. La maggior parte di loro, prima della detenzione, svolgeva attività commerciali in forma ambulante. Coniugare l'intervento sociale con il rispetto delle regole imposte dalla nostra Legislazione, non è facile, perché a esempio un sorvegliato speciale non può avere intestata a sé un'autorizzazione amministrativa, di qui la necessità di lavorare con autorizzazioni intestate a familiari. Comunque la volontà che ha permeato tutte le azioni poste in essere dalla pubblica Amministrazione in tal senso, ha sempre avuto un unico scopo: consentire a questi soggetti di potersi guadagnare da vivere onestamente, e nel contempo offrire un servizio ai cittadini residenti in zone della città prive di piazze strutturate. Occorre però sfatare un'affermazione che viene spesso utilizzata impropriamente, per indicare la degenerazione del fenomeno dell'ambulantato in questa città, cioè l'abusivismo. Posso affermare con certezza che tutti gli ambulanti che a Molfetta occupano aree pubbliche, sono in possesso di autorizzazione amministrativa all'esercizio del commercio ambulante, e pagano regolarmente l'occupazione di suolo pubblico, presupposti fondamentali per non poterli definire abusivi. A tal proposito l'azione di controllo e repressione della Polizia Municipale, è incessante. Riferisco alcuni dati che rinviengono da un report di questa attività, formulato dal Comandante della Polizia Municipale. Nei dieci mesi dell'anno 2009, sono stati effettuati 401 controlli ad attività commerciali; sono state elevate 37 sanzioni amministrative all'articolo 20 del Codice della Strada; 12 sanzioni alla legge 114 del '98; oltre a 20 sequestri amministrativi commerciali. Il Piano comunale per la disciplina del commercio su aree pubbliche, fu approvato con delibera del Commissario Prefettizio numero 5 del 18 aprile 2006. Il piano ha validità quadriennale, e scade il 18 aprile 2010, quindi è tuttora vigente, cioè esplica i suoi effetti rispetto alla regolamentazione in esso contenuta, fino alla data di termine della sua validità. È possibile procedere ad aggiornamenti dei contenuti del Piano prima della scadenza, per intervenute modifiche normative, per variazioni dell'assetto territoriale o per altre motivazioni che abbiano in qualche modo mutato alcune condizioni rispetto al momento dell'approvazione. Un aggiornamento immotivato, effettuato prima della scadenza quadriennale, potrebbe essere oggetto di impugnativa da parte dei soggetti destinatari. In questo contesto si inserisce l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale che con quasi un anno e mezzo di anticipo, in data 19 gennaio 2009, ha approvato la delibera di Giunta Comunale n. 9, con la quale ha dato incarico all'Unità Operativa Commercio, di procedere alla predisposizione del Piano di commercio su aree pubbliche; del piano di insediamento di rivendite di giornali e riviste; del piano per il commercio a posto fisso. In conseguenza di tali atti, il Dirigente del settore Affari Generali, con nota protocollo n. 32040, del 9 giugno 2009, ha inserito nel Piano dettagliato degli obiettivi del suo settore, anche il piano per la disciplina del commercio su aree pubbliche. La proposta del dirigente è stata vagliata e approvata dal nucleo di valutazione e quindi dall'Amministrazione ed ha iniziato il suo iter che deve concludersi entro il 31 dicembre 2009. L'aggiornamento del piano è motivato essenzialmente dalla necessità di fornire alle nuove zone di espansione, servizi commerciali indispensabili ed intervenire in alcune scelte, forse opinabili, effettuate dal Commissario prefettizio con delibera già citata. Per procedere alla stesura del piano, il Dirigente ha insediato un gruppo di lavoro che sta operando nel rispetto dei contenuti e delle attività previste dalla delibera n. 9 del gennaio ultimo scorso. L'iter amministrativo di predisposizione del nuovo Piano di commercio su aree pubbliche, sta procedendo con forte anticipo, rispetto ai tempi di scadenza del precedente documento di programmazione a tutt'oggi vigente. La necessità di procedere alla revisione del piano di commercio, attualmente vigente, e a un riordino della situazione in questo settore, è già stata evidenziata dall'Amministrazione coll'incarico formalizzato, ben prima della scadenza dello strumento di programmazione. L'idea di fondo rimane quella di porre rimedio alla desertificazione commerciale del centro cittadino, e di alcune aree periferiche, mutuando il concetto di mercato diffuso, organizzato sulla base della domanda che proviene dalle famiglie, ma impostato in modo ordinato, anche ipotizzando strutture di vendita omogenee, che consentano di tenere sotto controllo, gli spazi occupati per l'esposizione della merce. Questo è il problema che occorre risolvere con

una diversa impostazione dei punti vendita, e con un'azione incisiva di contenimento che la Polizia Municipale dovrà continuare a svolgere, migliorandone i risultati.

Credo che queste siano le premesse fondamentali per affrontare e discutere, nelle sedi a ciò deputate, le Commissioni consiliari e il Consiglio Comunale, del futuro Piano di commercio su aree pubbliche. Vi è inoltre anche da definirne i tempi di approvazione, per indirizzare gli uffici verso un aggiornamento o un nuovo piano che operi dopo la scadenza di quello attualmente vigente. Grazie.

PRESIDENTE:

Innanzitutto cerchiamo di dare ordine a ciò che si intende fare in aula. Noi qui abbiamo scritto "determinazioni", volevo innanzitutto interpellare i gruppi per sapere se ci sono ordini del giorno o quant'altro? Bene vi è un ordine del giorno formalizzato. Procediamo regolarmente con i chiarimenti, discussione...*(Intervento fuori microfono non udibile)*

PRESIDENTE:

Magari lo fate proprio, perché, se voi ricordate, concordemente ritirammo il punto, quindi voi lo fate proprio e qualcuno lo formalizzerà e quindi si procederà. Prego Consigliere Abbattista.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Volevo dei chiarimenti dall'Assessore. Volevo sapere se ci sono delle autorizzazioni in scadenza fino all'aprile del 2010, ovviamente parliamo degli ambulanti. E se nelle piazze esistenti ci sono dei posti liberi, dei posteggi liberi. Siccome le autorizzazioni delle quali parliamo, sono autorizzazioni a tempus, che vengono rinnovate credo annualmente, magari ce lo potrà specificare, chiedo se sino al 2010, ci sono delle autorizzazioni che scadono.

PRESIDENTE:

I chiarimenti li sviluppiamo tutti insieme. Ci sono altre richieste di chiarimenti? Consigliere Amato, prego.

CONSIGLIERE AMATO:

Volevo chiedere all'Assessore, quando si parla di ambulanti, quanti tipi di ambulanti ci sono, a posto fisso, itineranti? La tipologia dell'ambulante è a posto fisso o è itinerante? O se ci sono tutti e due.

PRESIDENTE:

Ci sono altre richieste? Consigliere Salvemini.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Grazie Presidente. Volevo sapere il numero delle autorizzazioni attualmente esistenti in base al piano vigente, quante sono quelle previste dal Piano? Anche il periodo di vigenza.

PRESIDENTE:

Ci sono altre richieste di chiarimenti? No, quindi è chiusa la fase di chiarimenti. Allora può rispondere l'Assessore o in alternativa, perché credo che ci siano questioni di ordine tecnico, ove occorra anche il dirigente può rispondere.

ASSESSORE BRATTOLI:

Per quanto riguarda le autorizzazioni in scadenza il 2010, sono le autorizzazioni concesse per i posti a Piazza Minuto Pesce, Piazzetta 167, Via Papa Montini, angolo Via Martiri di Via Fani, Via Caduti sul Mare, angolo Vico Dodicesimo Madonna dei Martiri, queste scadono nel 2010.*(Intervento fuori microfono non udibile)*

DOTT. CORRIERI:

(Dirigente Settore AA.GG-Commercio)

La risposta sta nella relazione sostanzialmente. Tutte le concessioni date per posti previsti all'interno del Piano, che sono i nuovi posteggi che ha letto l'Assessore, ovviamente scadono con la scadenza del Piano. Invece le altre autorizzazioni, quelle temporanee, che vengono date di anno in anno, scadono ovviamente ogni 31 dicembre. È chiaro che l'ambulantato, la Legge lo prevede, rispondo al Consigliere Amato, la legge lo prevede, c'è l'ambulantato a posto fisso e

c'è l'ambulantato itinerante, sono categorie di ambulantato previste dalla norma vigente. Il numero delle autorizzazioni previste all'interno del piano, sono le nove di cui abbiamo...*(Intervento fuori microfono, non udibile)*

DOTT. CORRIERI:

(Dirigente Settore AA.GG-Commercio)

Vediamo, può darsi che ci sia stato un errore, sono quelle elencate nella relazione, allora sono otto, è stato sbagliato, comunque sono quelle elencate dalla relazione. Sono otto quelle elencate, ce n'è una non utilizzata, attualmente non coperta, che è quella di Piazza Mentana, che è stato utilizzata fino a un certo punto, e poi è stata...

ASSESSORE BRATTOLI:

Ecco perché non corrisponde. Io volevo invece integrare la risposta al Consigliere Amato, voleva la differenza delle due tipologie, se ho capito bene. Quella itinerante è l'ambulante che si sposta, che può sostare in un luogo per non più di mezz'ora, e quello non è a posto fisso; quello a posto fisso ha la sua destinazione, può stare lì per il tempo per il quale ha chiesto l'autorizzazione. Questa è la differenza tra i due ambulanti, quello a posto fisso e quello itinerante, quello itinerante è quello che si sposta. Nel Regolamento c'è scritto che massimo mezz'ora può sostare, poi deve spostarsi.

PRESIDENTE:

Chiusa la fase dei chiarimenti. È aperta quella della discussione. Il Consigliere Porta ha chiesto di parlare per la discussione, può intervenire. Grazie.

CONSIGLIERE PORTA:

Grazie Presidente. Sindaco, Assessori, Consiglieri, finalmente questa sera riusciamo ad affrontare, non solo genericamente, ma anche nel dettaglio, una questione rilevante che da mesi è stata oggetto di richieste reiterate dell'Opposizione, non soltanto tramite richiesta di convocazione di Consiglio, ma tramite anche interventi in città. Oggi, anche grazie all'atteggiamento negli ultimi tempi, di cui va dato atto all'Amministrazione, al Sindaco, all'Assessore, al dirigente, riusciamo finalmente a fare chiarezza in questa occasione, per capire se in effetti il problema della gestione dell'ambulantato, di difficile definizione, a quanto pare, in questa città, rappresenta un fattore straordinario oppure del tutto ordinario. La relazione dell'Assessore parte da una premessa storicamente indiscutibile, che mi sento di condividere, perché è una bozza di analisi rispetto a quella che è stata l'evoluzione del sistema di piazze mercatali, non smentibile. Avevamo una dorsale mercatale, negli anni, a seguito di varie vicende, vicissitudini, è stata smantellata. Sembra chiaro che sussiste il problema di una domanda che ha incontrato un'offerta con forme irrazionali in questa città. L'offerta del prodotto, soprattutto dell'ortofrutta, incontra una domanda che è innegabile, ci sia, anche per via dell'ampliamento urbanistico di questa città. Da qui sicuramente si parte, e da questa premessa che l'Assessore fa nella sua relazione, anche il sottoscritto parte, per arrivare, attraverso un'analisi, però ad esiti diversi. Io penso che proprio per le vicissitudini storiche di questa città, il problema del commercio, soprattutto di alcuni prodotti, ha a che fare anche con questioni di natura culturali, si fa riferimento, spesso, al problema dell'esposizione della merce. Da quando mi capita di dover lavorare di anno in anno in città diverse, noto che soltanto Molfetta ha la specificità dell'esposizione - scusate il gioco di parole - esponenziale di marce non direttamente vendibile. Questo è un fattore culturale rispetto al quale tutte le Amministrazioni, non soltanto l'ultima arrivata, avrebbe dovuto e dovrebbe intervenire. Basterebbe soltanto questo per farci capire che la questione che affrontiamo stasera non è un problema di ordinaria amministrazione, perché non è un problema di semplice gestione e sistemazione, ma attiene ad una mentalità. Potremmo dire anche ad una cultura del fare impresa in alcuni settori a Molfetta. Se noi non partiamo da questo dato che deve vederci tutti uniti insieme, qualsiasi soluzione rischia di essere spuntata. Per cui si tratta, almeno per una volta, di ammettere che la nostra città risente di un problema strutturale, non soltanto di natura gestionale, non soltanto di natura economica, ma anche di cultura. Non è una città che, almeno da questo punto di vista, dimostra una positività, e questo servirebbe a smentire le tesi di chi tende

sempre a dipingere la nostra realtà, come la migliore in cui è possibile vivere. Finalmente oggi riusciamo a capire, almeno ci proviamo, quale sia la questione del commercio. È innegabile che in questo anno, soprattutto negli ultimi tempi, a seguito anche di un'emergenza sociale, ci sia stato un aumento delle occupazioni di suolo pubblico per la rivendita di prodotti di ortofrutta. Questo ha creato innegabilmente dei problemi igienico-sanitari, dei problemi di viabilità, dei problemi anche di pubblico decoro, mi verrebbe da dire anche dei problemi eventualmente di ammanco indiretto per le casse comunali, se è vero come è vero che un'occupazione di suolo pubblico, Assessore Lagrasta, rende oramai da più di un anno inutilizzabile, una plancia gestor, se non erro. La nostra Amministrazione e la concessionaria dei servizi di affissione pubblica, non usufruisce dell'utilizzo di una plancia 6x3 su Via Giovinazzo, oramai da tempo immemore. È questa una infrazione, costituisce un punto critico? Prima questione. Così come la questione delle occupazioni di suolo pubblico, negli ultimi mesi, ha determinato anche episodi dolosi, che sono risaltati anche alla cronaca, quindi non si può dire nemmeno che ci sia semplicemente un problema di infrazioni amministrative, alcuni di questi incendi, di questi accadimenti non fortuiti, soprattutto della scorsa primavera, inizio estate, hanno interessato alcune di quelle aree definite di occupazione temporanea, come da articolo 22 del piano che disciplina il commercio sulle aree pubbliche. Ci si dice che quelle otto postazioni di occupazione temporanea e/o stagionale, scadranno alla scadenza del piano, il 18 aprile 2010. Mi chiedo però: perché alcune di queste autorizzazioni abbiano una scadenza al 31/12/2009, perché l'area d'occupazione stagionale di Via Berlinguer, spostata in un altro luogo su Via Terlizzi, di Via Giuseppe De Candia, di Via Capitan De Candia, abbiano, come da report e come da informazioni fornite dal Comando di Polizia Municipale, autorizzazione temporanea. È un riscontro che vorrei che si facesse per intenderci sui termini della questione. Queste otto postazioni localizzate da Piano del commercio sulle aree pubbliche, scadono immediatamente il 18 aprile 2010? Se così fosse perché i titolari dell'occupazione di queste aree, hanno un'autorizzazione per occupazione di suolo pubblico fino al 31/12/2009? Qui i conti non tornano.

Così come penso che oltre all'elenco dei controlli effettuati, speravamo, come avevamo chiesto in Conferenza dei capigruppo, che ci fosse offerta una documentazione più analitica, noi riteniamo che tra i fenomeni distorsivi dell'occupazione delle aree pubbliche, ci siano anche l'avanzamento rispetto ai metri quadri che sono oggetto delle concessioni, che interessano non soltanto i cosiddetti ambulanti, ma anche coloro che effettuano attività a partire da locali privati, ovviamente affittati. Su questa, appunto, ci saremmo aspettati più chiarezza analitica. Il nostro Piano del commercio, che scade fra pochi mesi, contempla due tipi di autorizzazioni. Io spero che nella revisione si potrà lasciare meno spazi alle ambiguità. Noi abbiamo due tipi di autorizzazioni: un'autorizzazione di tipo A, che avviene tramite l'autorizzazione ad un posteggio con durata pluriennale; e un'autorizzazione di tipo B, che viene concessa per il commercio su aree pubbliche, senza l'uso di posteggio. Mi chiedo se alcune postazioni ambulanti, che però sono fisse, e non rientrano tra le otto elencate nella relazione dell'Assessore, che possono essere considerate fuori piano, che tipo di autorizzazione sono, non sono autorizzazioni di tipo A e non sono autorizzazioni di tipo B. Non sono nemmeno, come il nostro Piano imporrebbe, autorizzazioni di tipo B, le quali abilitano, come dice l'articolo 9 del nostro piano di commercio sulle aree pubbliche, all'esercizio del commercio in forma itinerante, quelli che erano gli ambulanti di un tempo, all'esercizio del commercio nell'ambito delle fiere e all'esercizio del commercio nell'ambito dei mercati, limitatamente ai posteggi non assegnati o provvisoriamente non occupati. Due sono le fattispecie di autorizzazione sul commercio di aree pubbliche che l'Ente Comunale può concedere. Postazioni come quella di Via Francesco Carabellese angolo Via Don Minzoni, che sono state anche oggetto di intimazione di sgombero e di rimozione delle strutture, che sono mobili ma sono oramai stanziali lì da mesi. Intimazione a cui il titolare, non ha ancora ottemperato, titolare la cui autorizzazione è scaduta anche alla metà di ottobre. Altre autorizzazioni come quella ennesima relativa a Via Caduti sul Mare all'altezza

Parco di Ponente, non quella prevista dal piano. L'autorizzazione relativa a Via Gaetano Salvemini angolo Via Tenente Silvestri, l'autorizzazione relativa a Via Francesco Carrabellese angolo Via di Vittorio, l'autorizzazione di Via Baccharini angolo Via Capitan De Gennaro, sono tutte autorizzazioni che non saprei definire, non sono di tipo A, perché non sono autorizzazioni, presumo pluriennali e, quindi, nei fatti, a posto fisso. Non sono autorizzazioni di tipo B, perché non abilitano al commercio ambulante dal momento che si tratta di postazioni stanziali. Che tipo di autorizzazioni sono? Fuori piano. Qual è il loro fondamento? Qual è la loro base? Soltanto quella della piena emergenza? Sul patto della piena emergenza ci tornerò tra poco. Si fa riferimento, nel nostro Piano, anche alla concessione, o meglio, si fa riferimento a caratteristiche e ad articolazione dei mercati, che vengono suddivisi in giornalieri, settimanali, stagionali. Ora queste postazioni, che sono fuori piano, sono giornaliere, lo sono nei fatti indiscutibilmente; non sono settimanali, perché quelle settimanale sono quelle soltanto del mercato del giovedì. Sono stagionali? E se sono stagionali si dovrebbero svolgere, come recita il piano, per un periodo non superiore ai sei mesi all'anno. Allora mi chiedo quale necessità di autorizzare, in via continuativa, queste postazioni fuori piano che ho citato, fino al 31/12/2009, atteso che la stagionalità è legata alla configurazione merceologica, e quindi a un prodotto che non trovandosi in stagioni, presumo, autunnali, invernali, possa essere venduto solo in stagioni primaverili o estive. Mi chiedo perché, come mai c'è un'autorizzazione che termina al 31/12/2009? Quasi tutte queste autorizzazioni terminano al 31/12/2009. C'è qualche incongruenza che la relazione non ci consente, non mi consente di chiarire. Cosa altro? Perché se si tratta di autorizzazioni stagionali fuori piano, non si ottempera all'invito di rimozione? Perché non può succedere, come in altre realtà della Provincia, laddove si offre la possibilità a quei cittadini che vogliono guadagnarsi onestamente da vivere da questa vendita di questi prodotti, concedendo loro spazi alla vendita solo nella fascia mattutina? E abbozzo, lancio anche un'idea, rispetto a quella che sarà la discussione prossima futura, spero - tra l'altro vorrei anche la conferma - spero che un documento che il mio partito ha prodotto, che ha presentato pubblicamente in una conferenza stampa, e che ha protocollato al Comune, sia stato recapitato all'indirizzo di tutti i Consiglieri Comunali, perché rappresentava, in data 25 settembre, un contributo alla discussione pubblica non soltanto in Consiglio. Spero che questo documento sia pervenuto, anche per allargare il dibattito, non soltanto stasera, ma nel prosieguo. Io l'ho protocollato in data 25 settembre all'indirizzo dei Consiglieri Comunali, del Presidente, e quindi presumo che avrebbe dovuto essere recapitato, però...Dicevamo, ci sono alcune incongruenze nella relazione che ci portano a considerare lo stato del commercio ambulante, paradossalmente ambulante a Molfetta, un problema di gestione straordinaria, non ordinaria, il motivo per cui noi in questi mesi abbiamo ripetutamente battuto, era perché non si tratta di un problema di ordinaria amministrazione. Ci saremmo aspettati un riconoscimento immediato di questa situazione, e la disponibilità ad affrontare in Consiglio, in città, questo problema. Noi riteniamo, a differenza di quanto fa sembrare la relazione dell'Assessore, che sussistano tutti i motivi perché prima della scadenza naturale del piano di commercio sulle aree pubbliche, si possa intervenire con le dovute e opportune rimodulazioni. Potrebbero essere nel frattempo intervenute variazioni normative, ma ciò che forse ci potrebbe dare una mano tutti insieme, perché ritengo che rispetto a questa questione, tutti insieme, come un sol uomo, gli schieramenti debbono reagire e risponde. Penso che si possa intervenire in via straordinaria alla revisione e modifica di alcune parti di questo piano, per lanciare un segnale netto alla comunità, ai cittadini che vogliono onestamente, legittimamente guadagnare, ma anche per soddisfare i giusti diritti di chi si sobbarca, in un settore come questo, spese di locali, che è apposto con tutte le condizioni igienico-sanitarie, noi non ci possiamo permettere di creare una disparità. Noi non ci possiamo permettere, con la scusa o con il pretesto, o con l'idea che una domanda deve essere soddisfatta, che sorgano - faccio un esempio - postazioni fisse a 50 metri da due strutture private, a 100 metri da una piazza mercatale, sono cose impensabili! Quando e a quali condizioni è possibile intervenire in via straordinaria? Devo cercare di ritrovare il

passaggio del piano... non lo trovo ora, però, si fa riferimento non soltanto a variazioni della normativa, ma a altre motivazioni che abbiano in qualche modo mutato alcune condizioni rispetto al momento dell'approvazione. Ora, sfido io ad affermare che non sussistano modificazioni di entità tale e cambiamenti di grosso conto, che possono giustificare un intervento. Anche perché, guardate, io non mi spiegherei perché, positivamente, giustamente, all'inizio di quest'anno, la Giunta ha dato mandato agli uffici per redigere uno studio, un piano di aggiornamento e di rifacimento, sia del piano delle edicole, giornali, riviste, rivendite, sia del piano a commercio fisso sia del piano a commercio sulle aree pubbliche, laddove il largo anticipo con cui la Giunta, a gennaio 2009, ha motivato quest'affidamento di incarico, è stato quello di provvedere, per quanto riguarda il piano per il commercio su aree pubbliche, leggo letterale: "Alla sua revisione in via straordinaria, in conseguenza di esigenze sopravvenute". Io mi sarei aspettato, nella chiusa di questa relazione politica dell'Assessore Brattoli, che esprime, presumo, la posizione dell'Amministrazione comunale, che ad oggi fossero ancora più forti quelle esigenze sopravvenute, perché altrimenti non mi spiegherei perché partire un anno e quattro mesi prima, quando, invece, si poteva fare tranquillamente una revisione ordinaria alla scadenza naturale il 18 aprile 2010. Noto qualche incongruenza, non soltanto rispetto alle relazioni, ma anche di atteggiamento, di posizionamento politico. Sono queste le questioni che io mi sento di porre. Per questo anticipo, e ribadisco, che, ovviamente, alla fine della discussione noi non presenteremo l'ordine del giorno che era allegato anche nel fascicolo a disposizione di tutti i Consiglieri, quello su cui avevamo chiesto una convocazione urgente di Consiglio Comunale, agli inizi di settembre. E la chiediamo non soltanto perché il Consiglio possa approvare un ordine del giorno che impegni l'Amministrazione, non soltanto per un gesto forte nei confronti della comunità, ma perché ci si impegni anche finalmente a procedere alla formazione del Comitato comunale per il monitoraggio dei fenomeni delinquenziali. Una di quelle Commissioni che sono previste e che da anni non è mai stata istituita. Una parentesi, un paradosso: quando si è cominciato a parlare di regolamento della Polizia Municipale - che presto presumo sarà oggetto di discussione in questo Consiglio - il sottoscritto, che non è un esperto, un tecnico, uno specialista in materia, ha provato presso gli uffici ad informarsi se un Consigliere, prima di affrontare la discussione, poteva avvalersi di rilevazioni, analisi, raccolta di dati, per evitare che su un tema caldo, soprattutto per gli ultimi funesti episodi di cronaca, si potesse imbastire un dibattito tutto demagogico. Guardate, noi rischiamo di discutere del regolamento della Polizia Municipale, e quindi della questione latamente della sicurezza, senza avere uno straccio di numero di dato. Io penso che non si possa procedere a fare una discussione del genere e, paradosso dei paradossi, che l'organismo preposto alla raccolta, alla conservazione, all'archiviazione, all'incontro con i referenti delle Forze dell'Ordine, della Polizia Municipale, avrebbe dovuto essere questo comitato per il monitoraggio, perché è ovvio che se decisioni si devono prendere, sul piano del commercio straordinario, ordinario, revisione e quant'altro, o regolamento della Polizia Municipale, lì si prende ovviamente a partire da dati concreti, su cui non c'è da fare una discussione ideale. Chiusa la parentesi. Penso che l'ordine del giorno che noi proponiamo, in cui si invita la Commissione Affari Istituzionali, come da Statuto, come da delibera istitutiva di quel Comitato, possa procedere quanto prima alla formazione. Invitiamo ovviamente a verificare le autorizzazioni concesse, i requisiti, il rilascio a impedire il rilascio di nuove autorizzazioni o di prosecuzione, in questo caso dopo il 31/12/2009, per un semplice fatto: noi riteniamo che si debba, entro il 31/12/2009 - dopo formalizzerò anche questa piccola variazione eventualmente all'ordine del giorno, Presidente - nell'ultimo punto noi chiedevamo, ai tempi, in settembre, di proporre entro trenta giorni, la discussione in Consiglio Comunale di una proposta di Piano del commercio eccetera eccetera. Ci troviamo ai primi di novembre, noi chiediamo che questo Consiglio Comunale stasera si impegni, con tutte le forze politiche, invitando l'Amministrazione, a portare entro il 31/12, termine dal quale mi sembra, dai dati in mio possesso scadano le autorizzazioni stagionali, temporanee, una proposta di aggiornamento straordinario del piano comunale per la

disciplina del commercio su aree pubbliche, approvato con la delibera del Commissario Prefettizio, atteso che ci sono tutte le cause straordinarie, a nostro avviso, ci sembra, per procedere ad una regolarizzazione e razionalizzazione. Noi ci attendiamo, auspichiamo, speriamo che questo atto non sia l'atto di una parte, ma sia l'atto del Consiglio, sia l'atto della sede istituzionale che in maniera unanime possa dare un segnale chiaro, non di ciò che sarà soltanto dal primo gennaio 2010, ma nei prossimi anni, a Molfetta, accogliendo lo spirito di quella che era la deliberazione della Giunta Comunale, Azzollini, la deliberazione n. 9 del 19 gennaio 2009, che vuole provvedere alla revisione in via straordinaria, in conseguenza di esigenze sopravvenute di questo piano. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Porta, la invito, Consigliere, a riportare per iscritto, così dopo mi è più semplice il compito. Ora è iscritto a parlare il Consigliere Abbattista, prego Consigliere.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Grazie Presidente. Io condivido molte delle cose che sono state dette dal Consigliere Porta, il quale è sempre molto attento a tutti gli aspetti, e ascoltarlo è un'occasione utile per capirci qualche cosa di più. Io credo che proprio l'intervento del Consigliere Porta ci offre lo spunto per una considerazione preliminare che... Le iniziative dell'Opposizione, tese a portare in Consiglio Comunale le discussioni su vicende così sensibili per la città, sono delle iniziative opportune, perché io credo che nella previsione di questa nuova pianificazione del commercio, sicuramente questa discussione, da lungo tempo inseguita dall'Opposizione, è una discussione che potrà fornire qualche elemento utile di valutazione, anche all'Amministrazione. In realtà di questa questione del fenomeno dell'ambulante che a Molfetta ha delle caratteristiche che secondo me sono patologiche, specie se consideriamo quello che accade nelle città del circondario, ma anche quelle non vicine a noi, io credo che non ci siano situazioni analoghe alla nostra, quindi una riflessione è sicuramente necessaria. È una questione, questa, abbastanza risalente nel tempo. Io ricordo che il primo contatto che ho avuto con questa vicenda, risale a un anno fa. Era il novembre del 2008, quando il problema già montava in città, c'erano stati numerosi interventi, ho voluto capirne qualche cosa. Ho chiesto di incontrare il Comandante che si è reso disponibile a darmi tutte le indicazioni necessarie per capirne qualcosa, all'epoca erano in scadenza, anzi erano scadute il 30 di ottobre, alcune autorizzazioni, e io chiedevo che cosa fosse accaduto di quelle autorizzazioni. Mi è stato riferito che, con una nota del Sindaco, è stata data una direttiva al Comandante, all'ufficio, di rinnovare le autorizzazioni fino al 31 gennaio, in attesa della redazione del Piano di commercio. Questo che cosa voleva dire? Siamo nella situazione in cui stiamo, questo è obiettivamente un problema del quale, non è che noi vogliamo scaricare sull'Amministrazione, noi vogliamo farci carico, laddove è possibile, anche noi di questa vicenda, vogliamo dare il nostro contributo. Nella previsione di una regolamentazione del problema all'interno di una nuova pianificazione, è chiaro che era responsabile da parte nostra, attendere che questa pianificazione arrivasse. Il 31 gennaio è arrivato, poi c'è stato febbraio, marzo, aprile, siamo arrivati a novembre. Ovviamente a gennaio c'è stato, ma c'è stato un provvedimento, c'è stato quello di cui parlava il Consigliere Porta, è stato affidato allora l'incarico per rivedere il piano del commercio. Il rinnovo dell'autorizzazione veniva concesso, quindi veniva autorizzato questo rinnovo in previsione di un piano di commercio che non ci sarebbe mai stato. Allora questo per dire che in realtà i problemi fanno fatica ad essere affrontati e risolti e, probabilmente dobbiamo chiederci il perché, non nascondendoci che il problema è un problema serio. Non so se interessa proprio tutti però mi piacerebbe che almeno l'Assessore, almeno, non dico il Sindaco che non è solito ascoltare l'intervento, ma quantomeno l'Assessore, ascolti. Capisco, non mi permetterei mai, Sindaco, di chiedere la sua attenzione, figuriamoci! Ma credo che sia doveroso che quantomeno l'Assessore, perché una risposta magari potrebbe per avventura anche darla. E allora dicevo che noi responsabilmente non siamo intervenuti sulla questione, perché siamo ben consapevoli che il problema è

serio, ma questo problema bisogna affrontarlo. E ad oggi noi veniamo in Consiglio Comunale e leggiamo questa relazione nella quale noi avremmo dovuto individuare una luce nella prospettiva di una risoluzione del problema, e credo che siamo obbligati ad interpretarla in una certa maniera, di cui dirò, poi magari sarò smentito se la lettura non è quella corretta, potrà essere data una lettura, un'interpretazione autentica. È una relazione che io trovo, ahimé, coerente con quanto detto dal Sindaco in una intervista che ha destato un certo allarme. Quando gli è stato chiesto che cosa fosse questo problema dell'ambulante, lui sinteticamente, ma molto efficacemente, ha detto che è una maniera per dare una risposta a chi ha bisogno di lavorare, ed è una maniera per andare incontro alle esigenze di coloro i quali hanno bisogno, appena usciti fuori di casa, di avere un punto vendita proprio a qualche metro dalla propria casa. Questa dichiarazione, a mio giudizio, è inquietante, perché esprime l'atteggiamento di chi, a mio giudizio, rinuncia al proprio ruolo, un'Amministrazione che dice: io giustifico, in sostanza, questo fenomeno deplorabile, perché devo andare incontro alle esigenze del lavoro, sacrosante, e soddisfare le istanze dei cittadini, io dico che se per assecondare queste domande bisogna produrre questi fenomeni, io dico che l'Amministrazione rinuncia al proprio ruolo, perché io dico che è sacrosanto il diritto di chi vuole lavorare, come è sacrosanto il diritto di chi vuole avere il servizio migliore. Ma se l'Amministrazione non si pone il problema di stabilire delle regole, all'interno delle quali perseguire, ottenere il temperamento fra queste esigenze e le esigenze di coloro i quali vogliono un servizio che garantisca sotto il profilo dell'igiene, che voglia una città che possa avere e perseguire un'idea di decoro urbano; che non ci siano problemi di traffico, cioè se io per andare incontro all'esigenza del cittadino che vuole scendere giù da casa e fare la spesa, devo accettare che le strade siano occupate sistematicamente dai venditori di frutta, io credo che qualche cosa non funziona, io credo che qualche cosa non funziona. E che non funzioni questa cosa, lo dicono anche l'elevato numero di contestazioni, di interventi che sono stati fatti dalla Polizia Municipale, dall'esistenza di un problema che continua in maniera assolutamente immutata a persistere.

E allora ecco l'inquietudine che lasciavano certe dichiarazioni e che noi ci auspicavamo, ci auguravamo che questa relazione risolvesse. Invece io credo che le conclusioni a cui perviene l'Assessore, quindi le linee ispiratrici di questo piano in fase di elaborazione, sono, in definitiva, quella di una istituzionalizzazione di questo fenomeno. Perché dice l'Assessore, dice l'idea di fondo rimane quella di porre rimedio alla desertificazione commerciale del centro cittadino, e di alcune aree periferiche, mutuando il concetto di mercato diffuso organizzato, sulla base della domanda, che proviene dalle famiglie, ma impostato in modo ordinato anche ipotizzando strutture di vendita omogenee, che consentano di tenere sotto controllo gli spazi occupati per l'esposizione della merce. Sembra che tutto sommato l'unica preoccupazione sia quella di avere un controllo dell'esposizione della merce, ma il sistema dell'ambulante, mi sembra di capire, salvo che, invece, molto più esplicitamente io non venga contraddetto da un intervento, dopo dell'Amministrazione, mi sembra che la linea tendenziale del piano, sarà quella di consolidare quella che è una situazione che noi oggi vediamo come precaria, e questo certo che ci preoccupa. Questo ci impone una domanda che sta a monte di tutto, noi questo fenomeno come lo giudichiamo? Ha in sé degli elementi di disvalore? Il fatto che una città che pretende di avere una vocazione turistica, quando entriamo è piena di venditori ambulanti in ogni angolo. Io non ho nulla contro i rivenditori, sia chiaro, anzi dirò di più: io non ho nulla contro i venditori, perché è gente che lavora come tutti gli altri, io dico che l'Amministrazione dovrebbe essere così brava da creare le condizioni perché quelle esigenze del lavoro si esprimano in un contesto civile in cui non vengano offese altre esigenze che hanno pari dignità di tutela, quelle del decoro, quelle della salubrità, dell'igiene e quanto altro, del traffico. Io faccio questa considerazione: che ogni intervento fatto da un cittadino, da un imprenditore, da una categoria produttiva, ha necessariamente un impatto nella realtà, ha un contraccolpo nel tessuto. L'Amministrazione dovrebbe farsi carico di creare le condizioni perché questo impatto venga stemperato; perché

fra le esigenze contrapposte, si trovi un equilibrio. Io mi chiedo, per voi questo fenomeno, questo equilibrio lo persegue o no? Io credo dalla lettura, Assessore, purtroppo dalla lettura di questa relazione, io credo che voi questo giudizio di disvalore non lo date. Perché nelle dichiarazioni rese al di fuori non c'è nessun accenno a queste valutazioni? All'interno della relazione noi abbiamo un'idea di fondo, che rimane quella che testualmente vi ho letto, che vuol dire sostanzialmente: noi dobbiamo abituarci a convivere con questa situazione. Io credo che questa città non ne guadagna da questa situazione. E questa è un'altra sconfitta di quest'Amministrazione. Perché se intende arrivare alla pianificazione che dovrebbe rappresentare un momento di svolta, un salto di qualità, un prendere coscienza delle criticità che stiamo vivendo, noi non avremmo una situazione migliorata. Per me questo è un limite di questa Amministrazione, lo dico con molta pacatezza, ma con altrettanta fermezza, perché sono mesi che noi aspettiamo dei segnali, e noi la nostra parte la vogliamo fare. Noi sappiamo che il problema esiste, ma bisogna accettare anche l'idea che dei sacrifici vanno fatti per creare e vivere in una città migliore. Queste discussioni servono anche a fare altre valutazioni, a dire quella che è la visione, alla fine, quando poi gli atti vengono adottati, ognuno si assume le sue responsabilità. E allora noi usciamo fuori da questo Consiglio dicendo quella che è la nostra visione della nostra città, e quella che è la visione che voi avete, e che noi vogliamo dire qui, con molta forza, che non condividiamo, perché io sinceramente ai miei figli vorrei farli vivere in una città migliore, in cui i rivenditori ci siano, ma svolgano la loro attività in un quadro differente. Le premesse poi di queste conclusioni, ha già detto qualcosa il Consigliere Porta. Perché io ho chiesto all'Assessore e al dirigente, se ci sono delle autorizzazioni in scadenza? Perché noi il problema, con questo rinnovo delle autorizzazioni, abbiamo sì procrastinato il problema, non lo abbiamo risolto, e l'abbiamo fatto diventare più difficile da risolvere, perché le situazioni si consolidano, ma attenzione, non si consolidano irreversibilmente per la semplice ragione che il dirigente va a rinnovare, sono autorizzazioni che vengono rinnovate nella consapevolezza che al termine cessano gli effetti, la loro efficacia; quindi aspettative non ne possono essere coltivate oltre una certa soglia. Certo c'è la necessità di trovare una sistemazione alle esigenze del lavoro, ma non è questa la strada giusta. In quanto poi al fatto di assecondare. Ecco, io penso che voi assecondate, semmai ci fosse, la domanda che proviene dalle famiglie, perché questo si legge fra le righe di questa relazione, voi dovrete soddisfarla, ma non assecondarla, perché assecondare vuol dire fare tutto quello che che vi viene chiesto. Ma io mi chiedo: davvero le famiglie vi chiedono questo? Come avete fatto a stabilirlo? Mi piacerebbe capire, quando l'Assessore dice che questo piano, non un rinnovo di un'autorizzazione, cioè un atto programmatico. L'atto programmatico, quindi, decide il futuro della nostra città, in un certo arco temporale; quando si fa un Piano Regolatore si fanno le analisi, le famiglie, gli abitanti, la popolazione, quando si fa un piano commerciale, si capisce, si fanno le istruttorie, le valutazioni. Allora queste istruttorie sembra che sia stata fatta, perché si dice che questo mercato diffuso, sulla base delle domande che proviene dalle famiglie, vuol dire che sono quelle famiglie che quando escono di casa devono comprare le banane giusto fuori dall'uscio? Perché se così è, mi piacerebbe capire quali sono stati i metodi d'indagine che questa Amministrazione così attenta ha fatta. Allora io credo che la discussione di stasera, nell'attuale noi chiediamo a questa Amministrazione, quindi ai Consiglieri Comunali, lasciamo sta all'Amministrazione, perché l'ordine del giorno lo votiamo noi, quindi parliamo fra di noi, chissà, abbiamo una maggiore attenzione, in questo ordine del giorno noi vi chiederemo di assumervi con noi le responsabilità su quello che è un problema conclamato in questa città, che voi potete provare a nasconde sotto il tappeto quanto volete, ma il problema esiste e chiede una risoluzione. Allora io penso che un segnale potrebbe essere dato, così come noi chiediamo, nel non rinnovare le autorizzazioni temporanee, perché questo sistema di procrastinare la risoluzione dei problemi, non porta ad altro che a non affrontare il problema. Noi, invece, auspichiamo che con quest'assunzione di responsabilità, noi cominciamo a dare un segnale per andare in una direzione che porterà a una città migliore per tutti. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Abbattista. Non ho altri interventi. Consigliere Amato.

CONSIGLIERE AMATO:

Grazie Presidente. Ho chiesto di intervenire, non entro nel merito della questione del Piano del commercio, perché credo che i Consiglieri che mi hanno preceduto sono stati abbastanza espliciti, e hanno evidenziato un po', anche sulla relazione dell'Assessore, quelle che sono le lacune, e i problemi di questa relazione che oggi l'Amministrazione ha portato all'attenzione del Consiglio, su richiesta nostra, in quanto la questione degli ambulanti a Molfetta, è una questione antica, non è una questione di oggi né tanto meno si può dare colpa a quest'Amministrazione, è un po' un discorso che viene da molto lontano. Che ha fatto l'Assessore lo sa bene, non è facile, è un problema serio, e spesso volte ci si trova di fronte a situazioni anche umane, dove diventa difficile fare delle scelte. Voglio fare questa premessa e che cosa voglio dire? Che la richiesta che noi abbiamo fatto non è per colpire nessuno o per andare contro qualcuno, perché anche su questo si strumentalizza poi in città quando si portano alcuni argomenti in Consiglio Comunale. Questa nostra richiesta è scaturita per fare chiarezza, per mettere ordine in città. Voi oggi nella relazione dell'Assessore ci dite che va tutto bene, che non ci sono abusivi, che sono tutti autorizzati, e noi prendiamo atto di quello che ci dite, se lo dite vuol dire che è vero, sono tutti autorizzati, chi a posto fisso, chi ambulante, no mezz'ora, Assessore, un'ora può stare e poi fin quando non finisce il proprio esercizio, ma non è questo il problema. La questione non è che qua si vuole colpire chi magari si è trovato in una situazione di disagio, perché ricordo in una mia interrogazione che feci un anno fa, dove chiesi chiarimenti su questa questione, un dirigente mi scrisse, mi disse: siccome io ho scritto al dirigente e non mi ha dato risposta, e quindi io mi sono sentito autorizzato a dare autorizzazioni o a chiedere autorizzazioni, perché poi non si capisce chi è che le dà le autorizzazioni, se le dà il dirigente o le dà qualche altro che ha altre funzioni. Anche su questo andremo a verificare ed approfondire su questa questione, perché in questa città, lo sapete bene tutti gli episodi, gli avvenimenti che ci sono stati, con grosse responsabilità di alcuni anche amministratori di cui si sono assunte le responsabilità e stanno risponde. È troppo bello e si è troppo bravi quando si sta dall'altra parte, giudicare e fare la parte del maestro, quando oggi ci si trovi in una situazione di chi dovrebbe controllare, e controllare bene su chi è in regola, che non è in regola, chi occupa il posteggio, quanto tempo stanno, perché in passato è stato fatto, sono state fatte anche delle sedute all'interno di questo Consiglio, con degli interventi abbastanza pesanti, sanzionando non con l'articolo 20 di 150 euro, ma con sanzioni amministrative molto più elevate, molto più elevate. Chiaramente chi è stato sanzionato, non erano in regola, non avevano le autorizzazioni, forse non avevo le licenze e sono stati fatti questi verbali di accertamento. Il punto è che l'Amministrazione si deve assumere la responsabilità di fare un Piano del commercio, dove se è vero quello che voi dite, che le famiglie chiedono che sotto casa si debba tenere quello che vende la frutta, perché devono andare a comprare. Io invece dico che comunque va fatto un Piano di commercio dove va veramente fatto un lavoro insieme, perché qua nessuno deve accusare l'altro, perché tutti ci siamo trovati in quella situazione, non è facile prendere delle decisioni in alcuni momenti difficili. Certamente la nostra richiesta non è strumentale, è una richiesta dove chiediamo di dare veramente un Piano di commercio, di vedere un po' come sistemare questi operatori, chiaramente con tutte le autorizzazioni e le licenze, dove possono lavorare, perché alcuni vengono da esperienze di disagio, e quindi forse in quel momento si sono inventati questo posteggio per poter campare, diciamo la verità, per poter campare. L'Amministrazione si deve assumere le sue responsabilità, il Consiglio si assumerà le sue, quando appena porterete il Piano del commercio, sperando insieme di fare un lavoro, di individuare quelle aree dove si può dare spazio a coloro che vogliono lavorare, perché bisogna recuperare quelle persone, anche se hanno sbagliato nella vita, non significa che bisogna abbandonarle, bisogna recuperarle, perché altrimenti farebbero altro. Anche chi controlla si deve

assumere la responsabilità di controllare e non di far finta di controllare, perché anche nella sua relazione c'è un passaggio che qualcuno forse ha avuto inserire, o lei Assessore, dove si dice: noi veniamo accusati che spesso tutti quanti non hanno autorizzazioni, invece le hanno tutti le autorizzazioni, però nessuno controlla se c'erano dieci metri, ad esempio. Lei sa che ci sono questi controlli? Non credo. Anche chi ha il compito del controllo, deve controllare e sanzionare tutti coloro che non sono in regola, e non fare figli e figliastri. Come anche quello che ha detto il Consigliere Porta, è da anni che un cartellone pubblicitario non viene utilizzato, e quindi là c'è anche il danno per il Comune, in quanto non ci sono gli introiti quell'impianto, e tutti quanti si fa finta di niente. Allora, sono sicuro che avrà le sue autorizzazioni, però non è giusto che quell'impianto non viene più utilizzato, quindi o si sposta colui che ha quest'autorizzazione o si sposta l'impianto, ma l'Amministrazione non può subire il danno, anche, che quell'impianto non viene più utilizzato e quindi c'è un danno erariale per l'Amministrazione che non percepisce dalla società che gestisce quell'impianto, i soldi che potrebbe versare nelle proprie casse. Io spero che insieme ci si possa lavorare, per fare un Piano commercio serio, e dare la possibilità a tutti quanti di mettersi in regola, con la speranza che dopo non escono altri 20 ambulanti e quindi siamo allo stesso punto di partenza. Chi dovrebbe controllare, lo dovrebbe fare bene. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Amato. Consigliere De Robertis.

CONSIGLIERE DE ROBERTIS:

In maniera molto sintetica. Nel condividere in pieno - faccio un piacere al Consigliere Marzano, non soltanto la volta scorsa - nel condividere in pieno l'intervento prodotto dal Consigliere Porta, che è stato - qua faccio anche i miei complimenti - è stata un'analisi attenta e dettagliata, che ha fotografato al 100% quella che è la situazione a Molfetta. Un passaggio soltanto, mi preme osservare, quando l'Assessore dice testualmente che c'è una situazione, per quanto attiene l'esposizione della merce, che la nostra città ha connotazioni particolari. Questo naturalmente non attiene soltanto gli ambulanti, ma attiene un po' tutti quanti, bene su questa affermazione io non riesco a capire perché Molfetta dovrebbe avere questa connotazione particolare. Noi verifichiamo, è sotto gli occhi di tutti, che la maggior parte dei venditori di ortofrutta, espongono la marcia oltre i metri consentiti, per i quali è stata poi data regolare autorizzazione. Il Sindaco ha detto che è molto attento alla salute dei suoi cittadini. Bene, quando noi andiamo a esporre questa merce sulle strade, sulle arterie che sono le più trafficate, il Sindaco mi insegna che ci sono le polveri sottili, ci sono gli scarichi, e quindi egregio Sindaco, lei che è molto attento alla salute dei cittadini di Molfetta dovrebbe, a mio avviso, preoccuparsi anche quando concede quell'autorizzazione di quei metri per l'esposizione della merce, l'abbiamo detto, l'ho detto non soltanto io, l'hanno detto anche altri miei colleghi, sono spazi che poi non vengono mai rispettati, quindi lei offre il suo consenso a che la merce venga esposta, e quindi venga sottoposta a queste polveri sottili, a questo inquinamento, che soprattutto per quanto attiene alla verdure ed altri prodotti, difficilmente poi possono essere eliminati. Allora, se veramente ci tiene alla salute, allora, a mio avviso lei controlli in maniera attenta, e quei metri per i quali viene concessa quest'autorizzazione, si riducano al minimo, perché in tutte le città, anche città limitrofe, perché noi qualcosa di quello che succede a Molfetta forse lo troviamo nei paesi arabi, ma anche nei paesi limitrofi, noi non vediamo assolutamente questa esposizione, perché anche coloro che hanno il loro, il locale serve, non lo so, forse solo come deposito, perché il tutto poi si svolge fuori, si svolge sulla strada, si svolge sul traffico e quindi con problemi ai cittadini, ai pedoni e problemi appunto, sotto l'aspetto igienico sanitario. Un'attenzione particolare, quindi, perché Molfetta diventi una città come tutte le altre e questa particolarità o peculiarità che Molfetta ha, certamente in negativo, se l'Amministrazione non è molto attenta, diventa un fatto normale e diventa, forse, o lo sta diventando con il vostro consenso, un'esigenza dell'utente che se non vede la merce, per così dire, buttata lì per strada, molto probabilmente non la compra. Allora se

questo è un costume, lo sta divenendo sempre più per Molfetta, ebbene, è compito vostro, è compito nostro, quello di rieducare il cittadino alle forme giuste di vendita, alle forme di igiene e salute pubblica, perché poi di questo ne abbiamo a beneficiare tutti. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere De Robertis. Consigliere Piergiovanni.

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Grazie Presidente. Sarò brevissimo, anche perché è stato detto molto e cercherò di non ripetere quello che è stato detto. Innanzitutto vi dico uno dei motivi, sono due i motivi per i quali io ho sottoscritto questa richiesta di convocazione, siamo riusciti ad accendere i riflettori su questo problema richiesto dalla Minoranza e poi condiviso dalla Maggioranza, sul problema del commercio ambulante, che è il problema chiave di questa situazione. È un intervento, è una volontà che abbiamo posto all'attenzione dell'Amministrazione di questo Consiglio, perché come tutti quanti, sicuramente non viene a me, ma a tutti quanti noi, ci viene richiesto dai nostri stessi amici, ci viene richiesto dai cittadini, che si pongono il problema di questo sistema di commercio molto allargato, che è presente in questa città. Quindi noi abbiamo puntato ad evidenziare questo problema e a discuterne oggi, ma l'altro motivo fondamentale che mi ha spinto a firmare a sottoscrivere questa richiesta, è perché, come tutti quanti noi, vogliamo una città più bella, vogliamo una città con più decoro. L'abbiamo detto sempre, l'abbiamo detto nelle campagne elettorali, lo abbiamo detto nei comizi, ma oltre a dirlo, dobbiamo tutti quanti metterci e assumerci le responsabilità per rendere questa città più bella, perché non è possibile che chiunque entra in questa città, o su Via Giovinazzo, o su Via Bisceglie, o su Via Terlizzi, il biglietto da visita è un ambulante. Ambulante che non ha l'accortezza di rendersi, userei questo termine, architettonicamente partecipa alla città, ma ha un modo di operare certamente non tanto corretto, perché non è possibile trovarsi su Via Giovinazzo con una catasta di casse vuote, che certamente non aiutano, il colpo d'occhio che dai a chi viene da fuori di questa città. Se noi analizziamo i tre angoli, la prima cosa negativa di questa città è che abbiamo questi ambulanti, che dobbiamo cercare tutti quanti insieme di migliorare anche il decoro, dal punto di vista strutturale, dal punto di vista dell'organizzazione, del modo in cui loro si devono presentare di fronte alla città ed ai clienti, perché sempre lo stesso operatore utilizza, dai 6 metri previsti, penso che ne utilizza un bel po' di più, sembra che tra poco stia arrivando all'altro cartellone pubblicitario, se non vado errato. Assumiamoci la responsabilità, tutti quanti insieme dobbiamo avere il coraggio di trovare le soluzioni, ma non perché io sono più bravo, perché tutti quanti ce lo chiedono, i nostri amici ce lo chiedono, e i cittadini. Oltre alla delibera che la Giunta ha adottato, devo dare atto che il precedente Assessore aveva iniziato a creare un'attività di coordinamento per questi ambulanti, io sono il primo a testimoniare, lo ha dichiarato anche in Consiglio, quando era Assessore, adesso ha avuto un altro incarico come dirigente, ma il precedente Assessore al commercio aveva iniziato un'attività di coordinamento e di convincimento a questi operatori, affinché da ambulante, puntassero a trovare una sistemazione all'interno di alcuni locali della città, però poi se n'è andato l'Assessore, è diventato dirigente, questa opera fino adesso è riuscita solo per un operatore, e gliene do atto. Questa è anche la dimostrazione che quello che diceva Abbattista, dobbiamo cercare tutti quanti insieme, con tutte le possibilità che abbiamo, di fare un'opera di convincimento, un'opera di sensibilizzazione a questi operatori. Anche perché ricordo, c'è stato un passaggio di Porta, quando parla di incendi. Io sono testimone perché d'estate vivo di più la notte, diciamo, e certi posteggi notturni c'è la presenza di guardiani, e c'è stato il rischio qualche volta, gli incendi per fortuna sono successi a delle ore più accettabili, però non si sa mai, ci potrebbe essere qualche altro rischio peggiore, perché questi qui dormono nelle macchine accanto ai posteggi, diventa una situazione pericolosa. L'altro motivo che voglio evidenziare: pensano a tutti quelli che con correttezza rispettano le regole di igiene, pagano i contributi, pagano gli affitti, si adeguano. Questa è un'altra cosa, che

in una valutazione generale, tutti quanti ne dobbiamo tener conto, tanto che stanno sorgendo, non so se avete notato, dei negozi di ortofrutta carini, tipo in franchising, in corso Dante, adesso ho notato che ce n'è un altro che si apre in Via De Luca, quindi possiamo fare anche un'opera di coordinamento, già iniziata dal precedente Assessore, su questi ambulanti, affinché si trovi una soluzione che dia loro la stessa visibilità, e che dia in qualche modo anche un decoro, coniugando anche un decoro per la nostra città, che la vogliamo sicuramente tutti quanti, sfiderei qualcuno a dire il contrario, più bella. Proprio sul discorso delle regole vi racconto un episodio. Io sono amico di un commerciante che è proprietario di un supermercato, in modo provocatorio mi chiese il consiglio di poter, perché lui decise di ampliare la sua attività nel suo supermercato, dove aveva la parte della salumeria decise di mettere la parte riguardante l'ortofrutta. Fece la domanda al Comune per fare tutto questo, il Comune e l'Ufficio Igiene gli chiese una serie di autorizzazioni, una zona destinata alla vendita di questi prodotti, ci fu un intervento anche di muratori, perché c'è l'obbligo di mattonelle, tutta una serie di adeguamenti che lui fece. Dopo che fece questi adeguamenti, e quindi puntò a fare un ampliamento dell'attività, è spuntato vicino al suo supermercato, un ambulante. All'inizio, vi posso garantire che quest'ambulante era abusivo, dopo, successivamente, come ci avete detto voi, si sono messi tutti quanti in regola. Mi diceva in modo provocatorio che lui voleva prendere la parte dell'ortofrutta e metterla in vista, perché il problema, come diceva Porta, della visibilità, è un fatto psicologico, nel senso che tu più hai a vista la roba, più hai possibilità di vendita. In modo provocatorio lui voleva, perché si era adeguato con tutte le norme e tutto quanto, alla vendita dell'ortofrutta, però dopo che si era posizionato, e aveva speso dei soldi, aveva fatto un investimento, si era posizionato quest'ambulante e aveva avuto un calo. In modo provocatorio mi chiedeva: secondo te, visto che ho dieci saracinesche vuote e inutilizzabili, posso prendere le bancarelle e metterle fuori davanti alle saracinesche? Voglio dire, dove arriva, per poter controbattere, perché lui si sentiva in qualche modo indifeso, in quando non poteva competere con i costi suoi perché pagando solo l'occupazione, ma lui aveva altri costi, che sono gli operai, che sono le spese che hanno, ovviamente si trovava in difficoltà. Certamente non lo consigliai sul fatto dell'abusivismo, lo consigliai a trovare un'altra soluzione che puntasse ad altre situazioni. Questo ci deve far riflettere un po' di come è questa situazione del commercio a Molfetta. Dobbiamo cercare di coniugare tutte queste situazioni e per questo noi vogliamo essere partecipi. Siamo stati promotori affinché questa soluzione vada nella giusta soluzione. Le proposte. Noi siamo qui anche per fare delle proposte. Le proposte che ha fatto Porta con la sua richiesta, che poi non è arrivata ai Consiglieri comunali, Presidente, ne discutiamo. Obblighiamo, per esempio, i venditori a chiudere e a smantellare entro le 14.00 per la vendita di questi prodotti. Troviamo e cerchiamo di creare degli spazi posto. Si può Sindaco, si può, sa può! Dare delle indicazioni affinché abbiamo un maggior decoro; ma sono proposte, guardate, che non credo che dobbiamo chiamare degli scienziati, sono delle proposte che se ci confrontiamo, vanno sicuramente nel miglioramento di una situazione che, non voglio essere allarmante, rischiamo di perdere il controllo, nel senso che ci sono state delle situazioni che si sono deviate, nel senso di grandezza di occupazione di spazi. Noi sediamo delle regole, sempre con un confronto con gli operatori, sicuramente andrà a giovamento nostro e di tutto la comunità. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Non ho altri interventi. Una breve replica da parte dell'Amministrazione, prima della dichiarazione di voto.

SINDACO:

Cercherò di essere breve, non sarei intervenuto, non mi viene molta voglia, dopo il festival dell'ipocrisia a cui ho assistito all'inizio di questo Consiglio Comunale, sulla pelle di un membro di questa Amministrazione. Festival dell'ipocrisia facilissimo per noi da denunciare. È un festival dell'ipocrisia recitato sul fatto ben noto che noi siamo fedeli osservanti dell'articolo 27 della Costituzione Italiana, e che, quindi, avendo un metro univoco di misura di tutta una serie di

vicende, ci asteniamo da commenti che molto più salvaci avrebbero potuto essere. Si è recitata quest'ipocrita sceneggiata, non è simpaticissimo, tenuto conto che noi siamo per un verso profondamente aderenti allo spirito dell'articolo 27 della Costituzione. Per altro verso profondamente aderenti a regole della politica, che non c'entrano con quelle giudiziarie, e che in più occasioni abbiamo dimostrato, noi sì di saper adottare, altri no. Si è sempre detto che la doppiezza aveva una sua grandezza, in alcuni anni di ferro e di fuoco, adesso è una cosa abbastanza meschina, molto, per noi sarebbe stato quasi un gioco da ragazzi intervenire su queste questioni, non lo facciamo, non intendiamo farlo, nonostante l'ipocrisia di questa sera, perché siccome noi riconosciamo all'uomo e alla persona, che riconosciamo provenire da una tradizione cristiana liberale, una dignità assoluta, non recitiamo nemmeno quell'ipocrisia: all'uomo noi siamo solidali, ma per incanto gli diciamo, tanto male e se ne vada.

Noi niente più abbiamo a che fare con tradizioni del genere, e lo rivendichiamo con grande orgoglio. Continueremo tranquillamente ad adottare regole della politica, che altri non usano e che noi usiamo, e ad avere dei comportamenti che però salvaguardano prima di ogni altra cosa la personalità dell'uomo, dopo naturalmente sappiamo e abbiamo già dimostrato, ribadisco solo lui, non altri, né in questa sede, tanto meno in altre, tanto meno in altre. Pensate che il festival dell'ipocrisia si recita in altre sedi, mentre coloro che fanno parte di un'istituzione dicono: adesso la rinnoviamo standoci dentro, una cosa che non viene secondo me denunciata, perché diamo ai giovani il senso del cinismo, come regola di vita, un cinismo ammantato di parole tanto flautate, quanto inutili, talvolta, e più spesso dure, e ovviamente uno rimane sempre molto male. Per di più, per di più sentir dire che in base alle valutazioni sul sospetto che ciò possa teoricamente avvenire, mi ha ricordato che nemmeno Lordania era fatta sul sospetto che ciò potesse avvenire, nemmeno Lordania. E adesso non avendo adeguata cultura, cercherò di vedere se l'Inquisizione si fondava soltanto sul sospetto che una cosa teoricamente possa accadere, e non invece cercava, a suo modo delle prove. Una delle prove era la tortura, però la tortura peccava di una cosa: uno quando è soggetto a tortura ti dice ciò che vuoi, anche di più di quello. Attenzione, perché l'articolo 27 della Costituzione nasce da questo. E quanto vi dico, in alcune parti del mondo è accaduto fino a poco tempo fa, e speriamo che non accada più da nessuna parte del mondo. Noi ci battiamo perché così non sia. Altra cosa è naturalmente l'essere fermamente convinti che l'etica nella politica è tutt'altro, e credo che lo dimostriamo tutti i giorni, e non solo ma il rispetto delle persone ci evita di strombazzare in giro cose inutili, perché ripeto, per noi sarebbe quasi un gioco da ragazzi ma, tra le tante massime, credo che ci fosse una, Ferruccio Maramaldo, che dice: "Vile, non uccidere mai un uomo morto", Ferruccio Maramaldo disse questo, e noi come Ferruccio Maramaldo, uccidiamo degli uomini morti. Ringrazio Milo per questa sua correttissima citazione. Detto questo, e lo dico perché? Questo ha anche a che fare con questa storia del Piano, lo dico molto semplicemente: anche qui, non non mi soffermo anche qui sulle differenze, perché ho sentito dire, per esempio, ma lo dico sinceramente, dal Consigliere Abbattista, cose diverse da quelle del Consigliere Amato, ed entrambi hanno citato Porta come loro modello, che aveva detto cose di gran lunga diverse, e dal Consigliere Amato e dal Consigliere Porta. Io invece provo a dire quello che ha detto la relazione dell'Amministrazione, che dice una cosa molto semplice: a Molfetta, al contrario che in tutti gli altri Paesi occidentali - perché mio malgrado, e di ciò mi dolgo, non sono mai stato in un Paese arabo e di ciò mi dolgo - però sono stato in tutti i Paesi dell'Europa occidentale, in particolare sempre ci sono delle piazze mercatali, in tutta l'Europa occidentale. Noi abbiamo detto questo, per una serie di ragioni storiche, e questo mi pare fosse condiviso, Molfetta non ha più mercati, non li ha più, allora direi questa situazione a un certo punto, per altre ragioni storiche, ha premuto perché ci siano. La scelta dell'Amministrazione coerente è stata, per il momento per una serie di ragioni, evitiamo ogni possibile abusivismo, concediamo le licenze ambulanti, sappiamo che viene a scadenza il Piano del commercio, ci attrezziamo per quel piano del commercio, adegui alla modernità l'ambulantato. Intanto dà prova di ciò, occupandosi esattamente delle

uniche isole di ambulato che sono Piazza Minuto Pesce, che stiamo rifacendo, Piazza Gramsci che sicuramente, adesso non so tra quanto tempo, subito dopo quella, per ragioni proprie tecniche, che è un'altra delle piazze ambulanti di Molfetta, che ci vede essere attenti alla questione dell'ex mattatoio, che è un'altra delle piazze, che punta ad un controllo sul mercato ittico, con l'operazione di privatizzazione che abbiamo fatto, che ha il problema del mercato ortofrutticolo sul quale deve cercare di intervenire, e che ha poi il problema di restituire alcuni siti nei quali esercitare il commercio di prodotti agroalimentari in piazze dedicate, e speriamo, anzi no speriamo, ci adopereremo per farle anche igienicamente attrezzate, queste saranno supportate da un potenziamento dei sistemi di controllo, che stanno nel piano di Polizia Municipale, nella video sorveglianza, in altre forme di controllo che stiamo tentando di mettere appunto, e che quindi intendono coniugare l'esigenza di mercato e anche, io non capisco perché stasera ho sentito un po' troppo parlare superficialmente della necessità dei cittadini di avere i servizi anche agroalimentari più vicini. Io ho già 56 anni e già le ginocchia comincio ad avere qualche problema, mi auguro di campare molti, molti, tanti anni di più, e ogni volta, spero di poter trovare, quando avrò una certa età, una piazza vicino. Non è una cosa che di per sé è negativa, di per sé è positiva, naturalmente deve coniugarsi con l'idea di avere delle piazze e degli spazi idoneamente attrezzati, che invece probabilmente non possono essere più concentrati com'erano prima, invece vanno piuttosto distribuiti su un territorio, che per altro da quei momenti si è praticamente raddoppiato. Questo è il disegno che, con molta serenità, ha posto l'Assessore Brattoli, e che quindi io confermo. Questo è l'intendimento della pubblica amministrazione. Se poi ci si dice che noi vogliamo far restare tutto come sta, allora probabilmente l'Assessore Brattoli non si è espresso male, nei miei confronti si è espresso benissimo e io l'ho capito, ma posso capire per questo, io però non posso che confermare esattamente quello che lei ha detto e l'ho ribadito con questa mia esposizione. È un disegno come al solito coerente, che tiene conto della storia di questa città e delle prospettive della stessa. Non è un caso, per esempio, perché alcuni sostengono che la città bella eccetera, premesso che io sono molto d'accordo che tutti notino, e lo accetto molto volentieri, i fatti negativi di questa città, però molti per fortuna anche... Io viaggio solo sempre delle parti occidentali del mondo, non sono, ribadisco, ancora andato nei Paesi arabi, ma nelle Parti occidentali; molti sono venuti e dicono che questa città, per esempio, è una delle poche città d'Italia che ha tutti i suoi siti artistici, perfettamente ristrutturati. Per esempio, questa è una cosa bella, uno quando le ricorda le cose, ricorda che vede le piazze, ma ricorda anche che vede tutti i siti artistici perfettamente ristrutturati, così uno dice a chi deve entrare in questa città: guarda tu come vanno le cose. Che ci si sforza di rendere al meglio e che certamente pensiamo di far meglio anche con le piazze. Terminando dicendo che avrete notato, di solito i Consiglieri sono attenti che, per la Piazza Minuto Pesce, c'abbiamo messo un architetto, addirittura. Io che sono un amante degli ingegneri, perché sono un po' piuttosto sobrio, però questa volta ci vuole un architetto, perché? Perché riteniamo che una ristrutturazione fatta bene, anche sotto il profilo dell'estetica anche architettonica, è una cosa bellina. E così l'abbiamo cercata di fare, naturalmente si tratterà di controllare, si tratterà di fare, non è un compito semplice, noi cercheremo di farlo nel modo migliore possibile. Questo che cosa significa? Che abbiamo pensato più volte, e ci sono già, credo di aver visto di tanto in tanto, ma poi li rivedremo, delle idee per fare delle piazze, qualche cosa di esteticamente anche molto bello a vedersi, e quindi di poter, fra un po' di tempo, andare ad uno scambio tra una localizzazione migliore di una qualità estetica migliore, con la possibilità di trovare reddito e di essere distribuiti e diffusi nella città, per essere anche vicini ai cittadini. Questo è il nostro piano che come al solito è organico. Uno può dire: è giusto, non sono d'accordo; può dire: sono parzialmente d'accordo, e suggerire alcune cose, e noi siamo sempre attenti; può dire: sono d'accordo, ma non ci muoviamo. Questo è quello che volevo dire, noi ci muoviamo sempre con un'idea precisa di quello che facciamo. Finisco dicendo che, naturalmente, tutto ciò ha bisogno di tempi. A me sembra che non si legga una roba del genere, come se questa fosse un'isola felice, come se non si sa che in Italia che tra il pensare una cosa e il poterla fare,

purtroppo vanno via anni. Voi sapete che in Italia c'è uno strumento che si chiama "concertazione", che essendo divenuto uno strumento necessario in tanti procedimenti amministrativi, li fa diventare certamente più coinvolgenti, ma altrettanto certamente molto più lunghi. Noi tentiamo di fare il meglio per poterli fare nel più breve tempo possibile, ma tutto ciò comporta. La seconda cosa è che quando hai un piano, devi scegliere le priorità, non si può fare tutto insieme. Allora la scelta è: fai Piazza Minuto Pesce, andiamo al piano del commercio per poter vedere anche questo problema, ma non è il solo di questa città, non è il solo di questa città, perché se mi dovessi porre nell'ottica di dire quali altri problemi ci sono, possiamo perdere un altro po' di tempo ad elencarli. Aggiungerei altri a quelli che sono stati detti, naturalmente li teniamo ben presenti e cerchiamo di superarli, così continueremo. Credo che a aprile scada, quindi fino ad aprile pensiamo di poter portare all'approvazione un Piano che veda delle nuove regole entro le quali naturalmente risolvere un problema sociale, ma dargli qualità estetica, dargli anche una ratio economico-commerciale, e in questo modo contribuire al miglioramento complessivo dell'economia, della società ed anche della qualità estetica della nostra città, fin intanto i provvedimenti drastici, che ho sentito, non li adotteremo, perché non ha nessuna giustificazione troncare rapporti che, non avendo l'Amministrazione predisposto l'alternativa, si configurerebbero soltanto come una chiusura di alcune strutture. Questo è il nostro, lo dico già da ora, così non ci sono equivoci, almeno questo non lo genero io, gli equivoci. Certamente andremo avanti fino a aprile, ma altrettanto certamente ad aprile avremmo portato al Consiglio Comunale la nuova proposta, che comprende anche questi aspetti e che alla luce, naturalmente, dell'approvazione, dei suggerimenti, delle opinioni, dei consigli, che siamo ben pronti ad accettare tutte le volte che vadano per il miglioramento della nostra proposta, sicuramente ci vedrà da quel momento a aprile, all'attuazione di quel Piano. Mi pare questo il disegno della Pubblica Amministrazione.

(Esce il Cons.re De Robertis. Cons.ri presenti n. 26)

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco. Allora chiusa la discussione generale, è aperta la fase delle dichiarazioni di voto, invito soprattutto i Capigruppo consiliari di Minoranza, nella dichiarazione di voto, a specificare se fate propria la proposta di emendamento così come formalizzata dal Consigliere Porta, e cioè in particolare se nell'ordine del giorno di cui al protocollo del 14 settembre 2009 numero 49580, il terzo punto... credo, mi aiuti Consigliere.

CONSIGLIERE PORTA:

"Anziché proporre entro 30 giorni dalla data odierna, la discussione in Consiglio comunale di una proposta di Piano del commercio, proporre entro il 31/12/2009. La discussione in Consiglio Comunale di una proposta di aggiornamento straordinario del Piano comunale per la disciplina del commercio su aree pubbliche, approvato con delibera del Commissario numero 5 del 18/4/2006".

PRESIDENTE:

Specificare se è fatta propria unitariamente, quindi lo intendiamo come unico ordine del giorno, oppure se ci sono delle posizioni diversificate, grazie. Allora per dichiarazione di voto ci sono interventi? Consigliere Salvemini, prego.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Grazie Presidente. Prima della dichiarazione di voto mi perdonerà il Presidente una brevissima replica a quanto ha detto il Sindaco, per chiarire il pensiero del Partito Democratico del Consigliere Abbattista, circa la questione la sollecitazione delle dimissioni di un Assessore. Questa richiesta parte un principio di carattere generale che questo partito ha propugnato qui a Molfetta, e non solo a Molfetta, sin dall'epoca della campagna elettorale, e cioè che allorquando, e specifico, ci si trovi in presenza di un rinvio a giudizio, attenzione, non un rinvio a giudizio disposto direttamente dal PM con un decreto di citazione a giudizio, com'è stato per un altro Assessore di questa Giunta, che poi è stato assolto, e

per il quale non a caso non è stato richiesto alcunché da questo partito, proprio perché quel rinvio a giudizio non era stato disposto da un giudice terzo che avesse vagliato preventivamente l'astratta fondatezza dell'accusa, ma c'era stato un decreto diretto di citazione a giudizio da parte del PM, per cui noi non abbiamo ritenuto, ma sulla base di una regola di carattere generale, che quella citazione a giudizio fosse motivo sufficiente per chiedere che l'Assessore si facesse momentaneamente da parte, fino all'auspicata assoluzione. Dirò di più. Abbiamo stabilito questo principio sin dalla campagna elettorale, abbiamo chiesto anche, allorquando si è trattato di deliberare sui criteri di nomina dei rappresentanti del Comune nelle aziende partecipate, abbiamo posto il medesimo principio, quindi non c'è assolutamente nessuna ipocrisia. È una questione di carattere generale, chiedemmo che tra i requisiti delle persone da nominare negli enti e nelle aziende partecipate dal Comune, abbiamo chiesto che non vi fosse il rinvio a giudizio per determinate categorie di reati che avevano a che vedere con la funzione pubblica da espletare, reati contro la pubblica amministrazione e contro la fede pubblica in particolare, e comunque specifichiamo che quel requisito doveva essere riferito all'ipotesi di rinvio a giudizio a seguito di udienza preliminare, allorquando un giudice terzo si fosse pronunciato sulla non totale e manifesta infondatezza delle accuse. Qual è la finalità? Non lo dico io, lo ha detto il Presidente della Camera, terza autorità dello Stato, Onorevole Gianfranco Fini, cofondatore del Popolo della Libertà, il quale ha detto che nell'espletamento delle funzioni pubbliche, bisogna essere come la moglie di Cesare e la politica ha bisogno di questo tipo di approccio. Per cui devo considerare che nell'accusa di ipocrisia lanciata dal Sindaco, venga in qualche modo coinvolta anche la terza carica dello Stato, e non mi sembra assolutamente giusto, perché è stato posto un problema di carattere generale. Aggiungo che le parole del Consigliere Abbattista sono state tutt'altro che pelose, flautate, ipocrite. Abbattista ha detto semplicemente che noi ci auguriamo che l'Assessore riesca a dimostrare la propria innocenza, questo mi pare evidente...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Esattamente, esattamente, no no, riesca a dimostrare la propria innocenza e il principio costituzionale. Riesca a dimostrare la propria innocenza e, secondo l'Ordinamento italiano, significa praticamente che il Pubblico Ministero non riesca a dimostrare la sua colpevolezza è assolutamente equivalente. Qui non c'è alcun problema di carattere personale, tant'è vero che noi non siamo stati d'accordo a che la questione venga ritenuta come fatto personale, in cui si discuta delle persone, perché non stiamo semplicemente parlando di un fatto oggettivo, un rinvio a giudizio a seguito di udienza preliminare, che riguarda un Assessore, aggiungo, per un reato non extra funzionale, nella misura in cui si ipotizza un reato che sarebbe stato commesso nell'esercizio di funzioni di amministratore di una società partecipata maggioritariamente dal Comune, quindi non si trattava di un'ingiuria. Detto questo, noi dobbiamo respingere, cortesemente al mittente, le accuse che sono state rivolte al Consigliere Abbattista. Quanto poi alla questione relativa all'ipocrisia circa il comportamento, a noi sembra che nel nostro partito, quando accade, non una cosa del genere, ma cose molto, ma molto, ma molto meno gravi, che non sono sfociate nemmeno in alcuna imputazione, ci si è dimessi, così accade, noi non pretendiamo che questo metro di giudizio venga seguito da noi, ma intendevamo ancorarlo soltanto a dei criteri molto molto più oggettivi e di uno stadio molto, molto più avanzato del procedimento penale, questo è quanto molto semplicemente su questo. Quanto poi alla questione noi voteremo favorevolmente all'ordine del giorno, così come proposto, così come emendato secondo la proposta dal Consigliere Porta, perché abbiamo ascoltato con molta attenzione la relazione dell'Assessore Brattoli, tutti gli interventi nonché la replica dell'Amministrazione, rimaniamo convinti che, naturalmente, il problema posto è un problema che non va affrontato assolutamente con furori demagogici, cioè con molta attenzione, perché, come è stato detto bene da chi mi ha preceduto, si tratta spesso di persone che sono reduci da

fasi della loro vita in cui ci sono stati degli errori, che stanno cercando di riscattarsi, stanno cercando di lavorare legalmente, e noi dobbiamo dar loro, se è possibile, dobbiamo far sì che vi siano tutti i presupposti perché possano continuare a lavorare legalmente, ma legalmente, e noi ci dobbiamo muovere su questo terreno per dare sicurezza, sia a loro, sia ai cittadini, sia alle esigenze dell'igiene pubblica, del decoro, del traffico, della viabilità, sia per non violare anche il principio di libera concorrenza in un mercato regolato. Se la libera concorrenza si svolge in un mercato sregolato, in cui io occupo una porzione di suolo pubblico, e non ho nessun costo fisso, e posso vendere quello che mi pare senza pagare tasse, senza niente, o pagando delle somme irrisorie, mentre colui il quale ha il commercio a posto fisso, al chiuso, deve pagare naturalmente il fitto del locale e tutte quante le tasse, tutti i servizi, la TOSAP e tutto quanto, i rifiuti solidi urbani e quant'altro. Allora noi ci troveremmo di fronte ad una situazione di concorrenza sleale da parte di chi non rispetta tutte le norme, quindi non è soltanto una questione di decoro, di igiene e di incidenza negativa sulla viabilità. Ci troviamo anche in presenza dell'esigenza di tutelare la libera concorrenza in un mercato regolato e anche gli operatori storici del settore che, naturalmente, per carità non devono fare blocco corporativo contro le new entry, ma possono, credo, legittimamente, pretendere che i nuovi entrati nel mercato, rispettino le regole. È a quest'esigenza che noi abbiamo cercato, e mi fa piacere che... credo che tutti quanti debbano accogliere positivamente il fatto che comunque si sia discusso di quella che molti, a torto o ragione, ritengono un'emergenza in città, che ci sia confrontati, e che l'Amministrazione, in qualche modo, abbia indicato delle linee di intervento lungo le quali intende muoversi per l'avvenire. Però devo dire una cosa. Quanto alla relazione, quindi al rendiconto fatto dall'Assessore, sull'attività dell'Amministrazione con riferimento anche alle attività di controllo del fenomeno dell'abusivismo o del fenomeno del rispetto da parte dei non abusivi, delle regole e delle norme poste in sede di concessione. Noi sappiamo che gli ambulanti senza posto fisso, sono coloro i quali possono insediarsi in un determinato luogo pubblico, stazionando lì per più di mezz'ora. Adesso amici miei, non prendiamoci in giro, lo sappiamo tutti che ciò a Molfetta non è nella maniera più assoluta. Questo è un punto importante ed è una questione di controllo e di repressione di un'attività che sistematicamente viola tutte le norme di legge che presiedono alla fattispecie, alla questione che stiamo esaminando, non mi fate dire, non fate scatenare su di me le ire funeste degli interessati, quali sono le zone di Molfetta dove vengono occupati, non solo i marciapiedi, non solo la sede stradale, ma addirittura la sede stradale con le strisce blu destinate a parcheggio a pagamento, non mi fate dire questa cosa perché lo sappiamo tutti, e qui l'attività di repressione è o insufficiente, oppure diciamo vi è un indirizzo politico di carattere generale che nelle more del varo del nuovo Piano di commercio, fa sì che vi sia una sorta di tolleranza nei confronti di questi fenomeni, totalmente illegali, che non ha motivo di essere, perché noi non possiamo, purtroppo, aspettare il nuovo Piano del commercio, ed è per questo che noi prevediamo un intervento entro il 31/12, per sanzionare adeguatamente, ma non per non far lavorare queste persone, veramente, perché io conosco, caro Sindaco, molti ambulanti nel settore per esempio, dello smercio dei prodotti ittici, che veramente girano e stanno non più di mezz'ora in un posto, e poi emigrano altrove. E allora noi non possiamo prendere in giro queste persone che rispettano la legge, dobbiamo tutelare il principio di uguaglianza e di libera concorrenza in un mercato regolamentato. Quanto poi alle linee d'intervento dell'Amministrazione, evidentemente io forse non ho capito bene, ho capito le linee di intervento di carattere generale, cioè di andare a potenziare le piazze strutturate attualmente esistenti, potenziamento in termini ovviamente di rifacimento, miglioramento degli standard, ampliamento eccetera, però non ho ben compreso qual è l'idea dell'Amministrazione circa le otto aree attualmente esistenti, oggetto di occupazione temporanea, con apertura giornaliera o stagionale. Noi desidereremmo capire qual è la linea di intervento dell'amministrazione, perché il piano verrà elaborato, però l'indirizzo politico sulla redazione del piano, penso che ci sia già e che sia preesistente alla relazione del piano, che poi deve andare a realizzare tecnicamente quella che è la filosofia

di fondo e l'indirizzo politico dall'Amministrazione, perché da un lato si dice: andiamo a rafforzare queste aree, dall'altro si privilegia il concetto di mercato diffuso, che non è intendiamoci, in sé, per quanto ci riguarda, un concetto da non condividere, assolutamente, consideriamo anche giusta l'esigenza posta di non andare incontro ad una desertificazione del centro abitato, per andare a deportare il commercio di frutta e verdura nelle strutture della grande distribuzione a chilometri di distanza dal centro urbano, questo anche per tutelare, giustamente i ceti più deboli o più anziani della città, perché è chiaro che anche nella prospettiva di una maggior coesione sociale, e di un'idea di città come luogo comunitario di incontro, noi siamo perfettamente d'accordo con il concetto di potenziamento del commercio di prossimità, assolutamente sì, però bisogna regolamentare, bisogna capire se, per esempio, quelle piazze attualmente occupate, quelle famose otto, più nove Piazza Mentana, nell'idea dell'Amministrazione diventano delle piazze strutturate? Questo bisogna capire, bisogna capire qual è l'indirizzo politico a questo riguardo. E poiché noi riteniamo che vi sia l'urgenza di intervenire nelle more dell'approvazione del piano, perché il piano verrà portato giustamente in Consiglio Comunale la prossima primavera, né per un piano del genere si può pretendere, per un piano che poi deve avere durata quadriennale, si può pretendere che venga arrabattato in quattro e quattro otto, per questo noi poniamo l'esigenza di un piano provvisorio, che venga portato in Consiglio Comunale fino al 31/12, che intervenga almeno sulle situazioni più eclatanti di non rispetto delle norme di legalità, oltre ad un invito a potenziare l'attività di repressione, dove più smaccate sono le violazioni sistematiche delle norme di legge, che devo dire, valgono anche per, hanno ragione i colleghi che mi hanno preceduto, anche per chi ha il posto fisso, non di ambulante in uno sostanziale, cioè che ha il locale, che poi regolarmente sconfinava su marciapiedi, eccetera, senza rispettare il Codice della Strada. Anche qui ho l'impressione, però è un'impressione ampiamente condivisa, anzi, siamo stati molto più volte stimolanti, perché se siamo è perché noi abbiamo raccolto una domanda sociale di regolamentazione del fenomeno, e quindi anche lì bisogna intervenire per farsi che l'articolo 20 del Codice della Strada e tutte le norme che disciplinano quell'attività, vengano rispettate senza invadere la sede stradale e senza prepotenze di sorta. In questa prospettiva noi riteniamo che, per esempio, da un lato alcuni possano essere collocati nei posti vuoti che, per esempio, mi risulta che vi sia a Piazza Gramsci, prima che si intervenga per la ristrutturazione di quella piazza. Noi non abbiamo inteso con precisione, a questo riguardo, la volontà dell'Amministrazione, e riteniamo sia assolutamente doveroso intervenire nei termini dell'ordine del giorno che abbiamo proposto, noi non vogliamo fare un intervento, come diceva il Sindaco prima, maramaldesco, si dice, quando tu intervieni su uno che sta male già, cioè una persona che è uscita da una situazione di illegalità e che faticosamente si sta cercando di recuperare ad una vita rispettosa delle leggi e ad una attività economica lecita. Vorremmo promuoverla e regolamentarla, com'è stato detto in un contesto in cui il mio diritto si ferma alla soglia della tua sfera giuridica, e quindi in una situazione di contemperamento dei diritti degli operatori e dei diritti degli altri cittadini e delle esigenze di rispetto, di tutela, decoro della collettività, di rispetto delle norme sanitarie e di rispetto delle norme di viabilità. In questo contesto riteniamo necessario un intervento urgente, per questa ragione, il Partito Democratico voterà in senso favorevole all'ordine del giorno presentato, così come emendato secondo la proposta del Consigliere Porta. Grazie.

(Esce la Cons.ra Minuto. Cons.ri presenti n. 25)

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Salvemini, che ha unito l'intervento di discussione mancato con quello della dichiarazione di voto.

Ci sono altri interventi? Per dichiarazione di voto, Consigliere Amato.

CONSIGLIERE AMATO:

Per dichiarazione di voto, volevo giusto chiarire un passaggio del mio intervento, perché il Sindaco nel suo intervento ha detto che il considerate Amato e il Consigliere Abbattista, hanno preso come modello il Consigliere Porta. O forse il

Sindaco non è stato attento, non c'era in aula per quanto riguarda il mio intervento. Nel mio intervento io sono stato abbastanza chiaro, non mi sono rifatto al modello di nessuno. Ho espresso una media e ho cercato di dare un mio contributo alla discussione, anzi al contrario, io ho detto che su questa questione non bisogna infierire su alcune persone che hanno avuto dei problemi, come l'ultimo passaggio che ha detto il Consigliere Salvemini, che non è un problema di quest'Amministrazione, e che è un problema che viene da lontano, e che sicuramente insieme ci si può lavorare per trovare una sintesi, se è possibile, perché poi è chiaro che ognuno ha le sue idee, di creare un piano di commercio dove si può andare a sanare una situazione che oggi è una situazione delicata in questa città, e cioè la questione degli ambulanti. Il Sindaco dice che noi ci rifacciamo al Consigliere Porta, ma il Consigliere Porta ha le sue idee, io ho le mie, lui rappresento un partito, io ne rappresento un altro, e qui il Sindaco è poco attento, ma è sempre bravo ad attaccare le persone in maniera velata e indiretta. Per quanto mi riguarda e per il partito che rappresento, c'è l'Unione di Centro, il nostro intento era quello di portare all'attenzione del Consiglio comunale, la questione dell'abusivismo in questa città. Voi avete detto che non c'è, noi prendiamo atto, vuol dire che noi non viviamo a Molfetta, viviamo a New York, e quindi noi prendiamo atto di quello che voi ci dite, che non ci sono abusivi, che tutti sono autorizzati e che tutto va bene. Se tutto va bene vuol dire che non si deve fare neanche il Piano del commercio, che lo facciamo a fare? Che lo facciamo a fare? Non voglio fare polemiche, ma il mio intervento era sicuramente costruttivo. L'unica cosa che ho chiesto: un controllo maggiore per chi esercita il controllo in questa città, questo ho detto, Sindaco, non ho detto altro.

Il mio voto sarà a favore della richiesta fatta da noi come Consiglieri Comunali, e sostenuta dal Consigliere Porta, grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Ci sono altre richieste d'intervento? Consigliere Piergiovanni.

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Brevemente Presidente, per dare il mio voto favorevole alla proposta di ordine del giorno presentata da tutti i Consiglieri di Minoranza, evidenziando alcune situazioni che sono venute fuori dagli interventi di tutti i Consiglieri. Pensate che la scadenza del precedente Piano del commercio, era prevista nel 2006. Per nuove normative, l'Amministrazione, e poi nello specifico il Commissario Magnatta, decise di approvare il nuovo regolamento, anche se non andava in scadenza, con questo cosa voglio dire? Visto che, come abbiamo detto tutti, ci sono delle nuove necessità sia normative che di ambiente, di situazioni, come avete evidenziato nella delibera di affidamento di incarico, penso che un segno forte, è questo che tutti quanti chiedevamo, e abbiamo questa voglia, era un segno forte, era quello di dare subito un nuovo mezzo, un nuovo Piano del commercio alla città, in questo modo si andava certamente a migliorare le situazioni. Le nostre proposte che spero che nel Piano vengano accolte, ci sono delle proposte che certamente necessitano di un nuovo piano, ma ci sono delle proposte, quando parlavo di necessità di intervento e di chiusura delle attività alle 14.00, con la sistemazione dell'area che loro occupavano, penso che sia un atto che basterebbe un dirigente su un indirizzo da parte dell'Amministrazione e della Giunta, per poter realizzare questo e per iniziare a dare un segnale di regole e di decoro a tutta la città. Questa è una delle tante proposte che io ho fatto e altri Consiglieri hanno fatto su altre situazioni, dove non c'è bisogno di aspettare il Piano del Commercio, possiamo già, in modo autonomo, dare delle indicazioni, e in questo senso è la nostra proposta, iniziare a ragionare, iniziare a fare un discorso graduale, perché certamente un nuovo piano del commercio può avere un impatto negativo o diverso da quello che noi pensiamo. In questo modo, dando delle indicazioni, dando delle nuove possibilità e delle nuove regole, si iniziava a far capire che c'è una volontà di cambiamento messa in atto dall'intero Consiglio Comunale, dall'intera città. Questa era la nostra volontà, questo era il nostro indirizzo che purtroppo non viene accolto, oppure viene accolto solo nei propositi generali fatti dal Sindaco. Per questo noi comunque voteremo in modo favorevole alla proposta dell'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Ci sono altri interventi? Consigliere Porta.

CONSIGLIERE PORTA:

Grazie Presidente. Un dato da raccogliere: spiace che alla discussione di questo tema, relativa anche ad un ordine del giorno presentato all'indirizzo del Consiglio Comunale, le forze di Opposizione, stasera abbiano ricevuto il contributo, è sempre positivo ricevere un contributo da parte dell'Amministrazione, perché ribadisco quello che in altre occasioni ho ribadito: quando si discute su questioni di carattere generale, che però stasera hanno carattere atti di specificità, e la prima donna non è il Consiglio nel suo insieme, nelle rappresentanze politiche, ma qualcuno in particolare, penso che sia un dato negativo per tutti. Registro questo dato nell'attesa, appunto, di ascoltare e prendere elementi nelle dichiarazioni di voto, per carità non per diminuito del Sindaco, della sua replica in quanto Amministrazione, ma perché in base ad una visione personale della politica, il consesso consiliare e le forze politiche che qui vi siedono, soprattutto in queste occasioni, sono più in grado forse di restituire il termometro del problema, che si vive quotidianamente in città, e spiace che contributi alla discussione, contrari, nella direzione opposta a quelle che erano le valutazioni che facevano i Consiglieri dell'Opposizione, non siano venute. Rifletto anche al fatto che il Sindaco ha ritenuto, nel suo intervento, di dover controbilanciare i rilievi che le Opposizioni hanno mosso, non stasera, rispetto alla situazione del commercio che a nostro modo di vedere, attraversa rispetto al problema dell'ambulato, una situazione negativa, raccolgo l'impressione che il Sindaco ha avuto necessità e bisogno di controbilanciare quest'impressione negativa con altri elementi, con altri fatti. E quindi evidentemente la questione c'è, in tutta la sua straordinarietà, checché ne possa dire il Primo Cittadino, che altre volte, negli ultimi tempi ha dato dimostrazione di ridimensionare, di non ritenere straordinaria, di non ritenere eccezionale, soprattutto comparando la realtà locale molfettese, ad altre realtà. Noi non ci siamo mai rassegnati. Noi non abbiamo mai, in nessuna circostanza, su questa come in altre questioni, pensato che la linea da tenere fosse quella dell'assecondare. I pubblici poteri raccolgono, percepiscono, non possono assecondare. Dopodiché un'altra annotazione generale. Davvero è curioso e singolare, che da esponenti di forze politiche, che sulla questione della sicurezza, sulla faccia feroce di legge e ordine rispetto ai più sfortunati, ai più deboli, emigranti, in altri scenari e in altri livelli, digrignano i denti, in questa occasione si fanno così caldi, paladini del diritto - sacrosanto per quanto mi riguarda - ad avere una chance, una possibilità in più. Soltanto una settimana fa abbiamo parlato di diritto alla casa, oltre ai vari regolamenti e ai vari articoli, e lì, tanto per fare un esempio, è passata l'idea che dopo un determinato periodo, più o meno lungo, chi non può, e chi non ha possibilità, se la sbatta da solo, rispetto al problema casa. Qui invece sembra che ci sia tutta la comprensione, tutta la disponibilità ad assecondare. Noi riteniamo che sia legittimo difendere la possibilità che tutti possano ricominciare a rifarsi una vita, ma questo non può avvenire dando segnali di accondiscendenza nei confronti di altri cittadini, di altre parti della città. Dopodiché, per venire al merito della questione, che è rappresentata dall'istanza del nostro ordine del giorno, riteniamo una marcia indietro l'atteggiamento del Sindaco, che non ritiene di avvisare gli elementi di straordinarietà della situazione, quando invece ad una delibera di inizio anno, di Giunta, riteneva che bisognasse dare subito mandato per sopravvenute esigenze, per una revisione in via straordinaria. Raccogliamo l'assenza di risposta, relative a quelle situazioni spinose di posteggi di ambulanti fissi, temporanei e stagionali, che sono fuori piano. Ci sono postazioni fuori piano, che noi abbiamo segnalato per la loro criticità rispetto a problemi eventuali erariali: plance gestor coperte, questioni igienico-sanitarie limite consentito, problemi anche di sicurezza, rispetto a quelle postazioni stagionali che magari oggi hanno cessato la loro vendita temporanea, perché il prodotto non è più sul mercato, ma che conservano ad oggi la postazione che non esercita vendita, si configura questo come un problema di pericolosità? Non sto facendo soltanto un'ipotesi di scuola, sto parlando della pericolosità, ad

esempio, di una postazione a meno di due metri da una centralina di condensazione del gas, che c'è, e sembra non costituire problemi. Sto parlando di una situazione che ha visto nei mesi passati, incendi, con i rischi che anche il Consiglio Piergiovanni prima evidenziava. Dopodiché io sulla questione dei controlli e sulle verifiche mi sentirei, una volta tanto, di spezzare una lancia. Io non ritengo che i controlli non vengano fatti, ma che non ci siano le condizioni generali di contesto e di cornice migliore, dovuti a mancanza di mezzi, che non garantisce chi dovrebbe svolgere i compiti della vigilanza, nel sentirsi sicuri. Guardate che io ritengo sia un problema grave, che sia un problema serio. Se oggi la Polizia Municipale ritiene che per effettuare attività di controllo, ci sia necessità dell'ausilio di altre forze di pubblica sicurezza, come non ravvisare, dico io, a questo punto, gli estremi di una situazione straordinaria? Il che non significa rivedere entro il 31/12 il Piano per avere tolleranza zero, senza offrire un'alternativa a coloro che oggi sono fuori piano. Non proponiamo la faccia cattiva, l'atteggiamento del poliziotto duro, la tolleranza zero, perché per cultura non lo proponiamo mai. Riteniamo che gli Uffici e i pubblici poteri, abbiano tutta la possibilità, entro il 31/12, di trovare una sistemazione provvisoria, di qui una revisione straordinaria, che nelle more del nuovo piano, per i prossimi quattro mesi del 2010, lanci un segnale preciso e chiaro. Noi su questo abbiamo capito che il Sindaco e la sua Amministrazione, non ne vuole sapere, alimentando quel meccanismo di rinnovo continuo e perpetuo delle autorizzazioni, che, come dice il Consigliere Abbattista, ingenera un meccanismo pericoloso, perché si alimentano illusioni che mai nulla cambierà, anche perché dalle linee e dalle intenzioni che oggi noi apprendiamo dal Sindaco, vediamo che c'è una chiarezza in merito alla ristrutturazione delle piazze mercatali. Noi condividiamo l'analisi, forse perché l'abbiamo indipendentemente come partito, inviata anche all'indirizzo dell'Amministrazione, riteniamo che il problema sia quello della dorsale mercatale, che il problema sia quello di creare concentrazioni di media grandezza. Prima c'era un sistema articolato di piazze, oggi ce ne sono due o tre, non abbiamo però risposte su tutto quel commercio minuto, e non sto parlando degli ortolani che vendono a domicilio, in quanto produttori diretti, rispetto alla presenza di questi operatori che oggi operano borderline, grazie ad un regolamento, ad un vecchio piano che sicuramente lascia qualche ambiguità, ma su cui noi oggi non abbiamo sentito parole chiare da parte dell'Amministrazione, noi proponiamo e proponevamo, come diceva il Consigliere Abbattista, che entro il 31/12 nei posteggi vuoti dei mercati, perché dicesi mercato, secondo la definizione del Piano, un'area che comprende più posteggi. Noi non possiamo pensare di ovviare, come stiamo facendo, come l'Amministrazione sta faceva da un anno e più a questa parte, all'assenza delle aree mercatali, con questa concessione irrazionale di posteggi singoli. Non si creano così aree mercatali. Mi sarei aspettato, se è vero com'è vero che i documenti protocollati dalle forze politiche, diventano anche oggetto di analisi da parte degli amministratori, una risposta o una considerazione che va nella direzione anche indicata all'Amministrazione, sulla futura destinazione dell'ex mercato ortofrutticolo, nel quartiere di San Giuseppe, così per intenderci, nel quartiere che gravita sull'asse Via Roma, Corso Fornari, c'è una struttura, Rione Paradiso che potrebbe essere rifunzionalizzata ed riutilizzata per la creazione di una piazza di media entità e, perché no, anche per la creazione di un polmone verde in un quartiere che ne è abbastanza povero. Speriamo che l'Amministrazione, nella revisione del piano, prenda in esame questa possibilità. Su questo speriamo e quanto prima, presumiamo ci sarà discussione anche in Consiglio e nelle Commissioni consiliari, però oggi noi ci aspettavamo una corrispondenza tra Opposizione e Maggioranza rispetto al tenore del problema attuale. È una situazione di straordinarietà, è una situazione che merita una iniziativa non radicale, non stravolgente, ma una revisione? Noi ritenevamo di sì, l'Amministrazione ritiene di no, non so ancora la Maggioranza perché non ho avuto modo di ascoltare fino a ora.

Ultimo problema: la chiusa della relazione dell'Assessore, faceva riferimento alla necessità di porre rimedio alla desertificazione commerciale del centro cittadino e di alcune aree periferiche. Chiudo dicendo che se nel corso degli anni

il tessuto cittadino si è impoverito, questo forse deriva da scelte relative alla distribuzione commerciale, che maniera trasversale, forze politiche che hanno governato da più di un decennio questa città, hanno fatto. Come lei sa, Consigliere Giancola, quando parliamo di problemi generali, che hanno un corso storico abbastanza allungato, io non ritengo mai di dover assegnare le colpe tutte da una parte. Io penso che dell'idea che la città potesse rinascere, alienando e estraniandosi dal proprio centro cittadino, per ricrearne uno virtuale all'estero oppure all'esterno, oggi paghiamo un po' tutti. Non si può dire un giorno: che bello, come sarà la nostra città, quando grandi soggetti commerciali ci renderanno uno dei poli della grande distribuzione attrattivi per tutto il Meridione, e un altro giorno lamentarsi del fatto che ha fatto passi da gigante la desertificazione commerciale nel centro cittadino, in quello che era il tessuto connettivo che lega le persone, che lega le persone giovani e meno giovani. Penso che questo potrebbe essere anche in futuro, spero per altre scelte sul destino della nostra città, materia di riflessione.

Ovviamente, rispetto all'ordine del giorno, noi siamo favorevoli anche perché contiene quella richiesta di istituzione quanto prima, del comitato di monitoraggio. Guardate non è una Cenerentola quel comitato. Io lo so che il Sindaco su questo ha l'idea per cui le Commissioni a volte sono inutili e più ne sono e più... però fatto sta che fare certi ragionamenti, fare certi discorsi, e non essere nella disponibilità di conoscenza, di dati numerici, non si consente, a noi rappresentanti dei cittadini, di rendere un buon servizio. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Porta. È iscritto a parlare il Capogruppo Consigliere Marzano, prego.

CONSIGLIERE MARZANO:

Noi voteremo no a quell'ordine del giorno proposto dai Consiglieri di Opposizione, perché riteniamo, e ci riconosciamo pienamente sia nella relazione fatta dall'Assessore Brattoli, che dall'integrazione poi in Consiglio, che il Sindaco poi ha portato come contributo ulteriore dell'Amministrazione al dibattito richiesto dalle Opposizioni. Il fatto che noi siamo qui stasera, a parlarne con estrema pacatezza di toni, perché non c'è motivo di grandi litigate su questioni di ordine generale come queste, il fatto che noi oggi siamo qui a discuterne, in maniera pacata, credo che sia l'esempio lampante di come questa Amministrazione, comunque sia, vada nella direzione della risoluzione dei problemi. Noi non stiamo a nasconderci dietro nessun paravento, problemi nell'ambito del commercio molfettese ce ne sono, nessuno li ha disconosciuti, e se siamo qui a discuterne, evidentemente, è perché riteniamo che a questi problemi vada data una risposta. Ora, delle due l'una: non si può chiedere l'aggiornamento del Piano di commercio vigente a tre mesi, quattro mesi dalla scadenza di quello vero, non avrebbe senso. Siamo partiti con la discussione stasera, più lontano ancora nel tempo all'indietro, è partita la Giunta su queste problematiche, hanno fatto i vari passaggi i vari uffici per portare il piano all'approvazione del Consiglio, e questa è la prova provata che su questo terreno ci sta lavorando, ci si sta lavorando seriamente. Come è anche vero che sono state prese in considerazione tutte le ipotesi possibili per ridurre il fastidio che in generale provocano certe situazioni lampanti, non è che vengono solamente i cittadini a reclamare ai Consigli d'Opposizione, magari qualcuno viene pure a dirlo a noi. Come però devo anche dire che vengono pure quelli al contrario che vengono a dire: ma che dite? Perché a me fa piacere andare a comprare là e vado e ho il piacere di stare in mezzo alla strada e comprare la roba. Ce né tanta di questa gente, non va sottaciuto il fatto che la gente ci va, e ci va anche in grandi quantità a comprare lì, proprio in quei posti magari noi oggi additiamo come grande esempio di irregolarità, anzi di abusivismo, viene detto, poi mettendo questa parola in maniera impropria nei discorsi, abusivo è quando uno non ha le autorizzazioni, non ha niente, diverso è dire quando ci sono delle irregolarità nella sua forma di esercizio, è diverso. Condivido l'idea che deve essere posto debitamente contrasto a questo tipo di irregolarità, perché poi sfociano in quello che noi sappiamo e vediamo quotidianamente. Però è anche vero, e va riconosciuto questo

all'Amministrazione che, come ha detto il Sindaco poco fa, ma lo sapete tutti quanti, perché ne abbiamo già discusso in Conferenza Capigruppo di queste cose, sta per arrivare un altro Regolamento all'approvazione del Consiglio Comunale, che sta svolgendo il suo iter naturale per arrivare qui alla discussione generale, che è quello della riforma della regolamento della Polizia Municipale. Quello è un elemento vitale, fondamentale perché si possa poi passare alle azioni sinergiche con gli altri Piani, è un elemento fondamentale. Noi sappiamo che il Corpo dei Vigili Urbani, è un corpo in questo momento letteralmente dimezzato, letteralmente dimezzato, vuoi per anzianità, vuoi perché il numero dei componenti, vuoi per mancanza di soldi, il numero dei Vigili, proprio la pianta organica dei Vigili è letteralmente sotto sottostimata, in questo momento. Allora se non arriviamo al potenziamento del Corpo, se non arriviamo a darli, come diceva giustamente il Consigliere Porta, ma sfonda una porta aperta sotto questo aspetto, se non diamo i mezzi e la dotazione ai Vigili per poter poi fare il loro lavoro, e se, soprattutto, gli altri Corpi di Polizia, soprattutto gli altri Corpi di Polizia, magari, invece di mettersi a fare altro, invece di fare altro nella città, non voglio dire né quando e né come, invece fare altro, dessero una mano alla risoluzione dei problemi veri della città, oltre a fare il proprio dovere nel contrasto contro la delinquenza comune e quella organizzata, ma facessero anche una parte del loro...*(Intervento fuori microfono non udibile)*

CONSIGLIERE MARZANO:

Voglio parlare in generale, sarebbe antipatico stare a fare gli esempi di queste cose, però se si facesse un lavoro di questo genere, e posso assicurare il Consigliere Porta, che le sollecitazioni in questo senso non sono mancate. Non sono mancate, assolutamente no, non sono mancate. Se tutto questo lo facciamo camminare e lo facciamo andare avanti, come l'Amministrazione ha previsto. Io credo che nei tempi giusti noi arriveremo tranquillamente al risultato che ci proponiamo. Faceva bene il Consigliere Amato a ricordare che queste è un problema che viene da lontano, molto lontano, perché non è che le piazze sono sparite così, nel nulla, sono sparite per una serie di ragioni. Sono ragioni che vengono, ripeto, da molto lontano, a questo si deve porre riparo, è chiaro, e non lo si può fare con azioni così, a spizzichi e bocconi, non è che adesso facciamo i cattivi e andiamo a togliere le autorizzazioni a chi le dobbiamo togliere, abbiamo risolto il problema, ci siamo messi apposto la coscienza. Noi dobbiamo cerca di risolvere un problema che viene da lontano, da tanto tempo, lo portiamo avanti l'abbiamo rappresentato adeguatamente, e cerchiamo di risolverlo nel migliore dei modi, con i piani, come si fa in tutte le buone Amministrazioni. Questo è il motivo per cui siamo indotti a dare un voto contrario, perché non ne giustifichiamo l'urgenza, fra virgolette, avendo in itinere tutto il percorso aperto, non solo del Piano del Commercio, ma anche dei piani che vengono a intersecarsi con questa problematica, e comunque sia lungi da noi l'idea, anche per le cose che sono state rappresentate questa sera in un dibattito pacato, e cioè il problema dell'emergenza sociale, per certi aspetti che si innerva in questa problematica di cui discutiamo stasera. Lungi da noi l'idea che possa essere associati in qualche modo l'idea che quando si parla di commercio ambulante, si possa il tutto simile con particolari settori di non so che. Stiamo parlando di un settore vitale della nostra attività commerciale molfettese, che dà sbocco anche alle merci che vengono prodotte in campo locale, e che quindi rappresentano un veicolo importante per l'economia intera di tutta la filiera, e quindi attenzione alle parole che usiamo. Non dobbiamo mischiare assolutamente cose che non hanno nessun tipo di coincidenza. È vero sì, che il problema dell'ambulante ci risolve, per certi versi, alcune tensioni, però è anche vero che questo comparto è un comparto sano, produttivo, che dà sbocchi anche al prodotto locale, parlo di produzione primaria, proprio, dell'agricoltura molfettese e del circondario, e quindi un settore vitale che va sicuramente sostenuto. Ripeto, ci troviamo perfettamente con quello che è l'indirizzo che viene dato dall'Amministrazione Comunale per il seguito, e credo che stasera comunque apprezziamo il fatto che si sia portata in Consiglio questa problematica. L'unica cosa che noi dobbiamo cercare con convinzione, è quella di far passare nella città

l'idea, e questo serve, può servire da frontiera perché non si vada poi oltre i limiti. Si faccia cura la stampa, l'informazione locale, di veicolare il pensiero dell'Amministrazione, in questo caso, cioè quello che noi andiamo incontro a una sistemazione generale, che poi veda regole precise che devono essere osservate, e lo faremo con tutti gli altri Piani che porteremo prossimamente in Consiglio Comunale. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Marzano. È posta in votazione la proposta di ordine del giorno, così come presentata dai Consiglieri di Minoranza, con nota del 14 settembre 2009, n. 49580, ed oggi fatta propria dai gruppi consiliari di Minoranza, con la modificazione precisata dal Consigliere Porta, c'è quella di inserire al punto 3, dopo la parola "proporre", "entro il 31/12/2009, la discussione in Consiglio Comunale, di una proposta di aggiornamento straordinario del Piano comunale per la disciplina del commercio su aree pubbliche, approvato con delibera del Commissario Prefettizio, 5 del 18/4/2006" e così via, poi, procedendo secondo la prospettazione dell'ordine del giorno.

Chi è favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno, così come precisato, può alzare la mano. 7 (Salvemini, Abbattista, De Candia, Patimo, Amato, Piergiovanni e Porta)

Contrari? 18.

Astenuti? Nessuno.

IL CONSIGLIO COMUNALE

non approva la proposta di ordine del giorno, di seguito indicato:

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE SULLA SITUAZIONE DEL COMMERCIO

Il Consiglio Comunale della città di Molfetta

Premesso che

- negli ultimi mesi –a partire dall'inizio dell'anno 2009- è notevolmente aumentata l'occupazione di suolo pubblico da parte di operatori del commercio ambulante ortofrutticolo;
- tale occupazione ha preso forma in modo disordinato, senza il minimo rispetto delle condizioni igieniche, creando a volte serie difficoltà alla deambulazione dei cittadini, in quanto sono occupate ampie zone dei marciapiedi e persino i passaggi per i disabili, o al traffico giacché, essendo posizionati sulle aree di delimitazione degli incroci, rendono precaria la visibilità agli automobilisti, che possono trovarsi coinvolti in incidenti per mancato rispetto delle precedenza;
- a seguito di tale irrazionale e sregolata diffusione di postazioni di commercio ambulante il decoro, la pulizia e l'immagine di non poche strade e porzioni del territorio cittadino sono nettamente peggiorati, contribuendo al degrado delle vivibilità della città e all'ulteriore decadimento del già modesto arredo urbano;
- negli ultimi mesi vi sono stati incendi dolosi a danno di postazioni di commercio ambulante ormai diventate inamovibili;
- alle ripetute denunce pubbliche a mezzo stampa e tramite interventi per fatto grave registratisi nell'assise consiliare non sono seguiti atti e determinazioni da parte dell'Amministrazione comunale;
- un atteggiamento di rinvio nella disamina del problema sarebbe interpretabile come segnale di debolezza istituzionale e potrebbe incoraggiare impropriamente quanti ritengono di poter continuare nella nostra comunità a spadroneggiare, sotto vari profili, con prepotenza e scarso senso delle regole, facendo magari ricorso anche a forme di pressione e minacce, come ultimamente nei confronti di quanti sollevano il problema del rispetto delle regole;

considerato che

- ad oggi la città di Molfetta non ha ancora un piano e un regolamento comunale sul commercio che disciplinino autorizzazioni, zone di vendita, divieti e sanzioni;
- il precedente Piano varato dal Commissario Straordinario con deliberazioni n. 4 in data 18.04.2006, avente validità di anni 3, risulta quindi abbondantemente scaduto;

- la Giunta comunale con delibera n. 9 del 19.01.2009, avente ad oggetto l' "Approvazione progetto finalizzato intersettoriale ad oggetto: "Redazione Piano edicole – Redazione Piano commerciale - Redazione Piano comunale per la disciplina del commercio su aree pubbliche" ha dato mandato ad unità lavorative del Comune di redigere tale progetto intersettoriale;
- ad oggi nessuna proposta, elaborato, relazione è stata presentata dalla Giunta comunale nelle competenti Commissioni consiliari né all'attenzione del Consiglio Comunale deputato alla discussione e approvazione di tale Piano;
- tale situazione di mancata razionalizzazione e controllo delle attività commerciali ambulanti anche per via della storia pregressa della nostra città può ingenerare fenomeni che nulla hanno a che vedere con la civile convivenza, oltre ad offrire l'immagine di una città senza controllo e senza rispetto delle regole (non solo quelle di ordine igienico-sanitario);
- è opportuno e quanto mai necessario, non ulteriormente procrastinabile, intervenire con scelte che consentano da un lato opportunità di lavoro a quanti chiedono una legittima occasione di inserimento economico e sociale nella comunità cittadina e dall'altro la salvaguardia intransigente delle condizioni di vivibilità e fruizione degli spazi cittadini e del rispetto delle norme;
- occorre individuare, predisporre e attrezzare delle aree mercatali in modo che sia garantito non solo l'esercizio di attività di vendita ma anche il necessario rispetto delle norme igieniche e di garanzia dei cittadini;
- e impegnandosi a fissare nella prossima riunione della Commissione Affari Istituzionali una seduta, nella prima data utile, per procedere alla formazione del Comitato comunale per il monitoraggio dei fenomeni delinquenti ai sensi della delibera di C.C. n. 48/1007;

INVITA

Il Sindaco del Comune di Molfetta, l'Assessore competente al ramo e per essi il Dirigente di Settore a verificare la regolarità dei requisiti di quanti sono stati autorizzati a svolgere commercio ambulante di prodotti ortofrutticoli;

Verificare il rispetto integrale e intransigente di quanto disposto nelle succitate autorizzazioni;

Non procedere al rilascio di nuove autorizzazioni né al rinnovo di pregresse autorizzazioni nelle more che il nuovo Piano del commercio venga discusso e approvato in Consiglio Comunale;

Proporre entro il 31.12.2009 la discussione in Consiglio Comunale di una proposta di aggiornamento straordinario del Piano Comunale per la Disciplina del Commercio su aree pubbliche approvato con delibera del Commissario Prefettizio n. 5 del 18.04.2006.

F.to Porta Giovanni
 F.to Amato Giuseppe
 F.to Minuto Anna C.
 F.to De Robertis Mauro
 F.to Abbattista Giovanni
 F.to Patimo Saverio
 F.to Siragusa Leonardo
 F.to Salvemini Giacomo
 F.to De candia Giuseppe
 F.to Piergiovanni Nicola

In pubblicazione dal 27.11.2009